

il **nuovo** concorso  
a cattedra

COMPRENDE  
ESTENSIONI  
ONLINE

# Italiano

## nella scuola secondaria

Manuale per la preparazione alle prove scritte e orali

Classi di concorso:

- A22** Italiano, storia, geografia, nella scuola secondaria di I grado | **A043** Italiano, Storia ed Educ. civica, Geografia nella scuola media
- A12** Discipline letterarie negli istituti di istruzione secondaria di II grado | **A050** Materie letterarie negli istituti di istruzione secon. di II grado
- A11** Discipline letterarie e latino | **A051** Materie letterarie e Latino nei licei
- A13** Discipline letterarie, latino e greco | **A052** Materie letterarie, Latino e Greco nel liceo classico

a cura di **Francesca de Robertis**





il **nuovo** concorso  
a cattedra

# Italiano

nella **scuola secondaria**

---

Manuale per la preparazione alle prove scritte e orali

a cura di **Francesca de Robertis**



Il nuovo Concorso a Cattedra – Italiano nella scuola secondaria – II Edizione  
Copyright © 2016, 2013, EdiSES S.r.l. – Napoli

9 8 7 6 5 4 3 2 1 0  
2020 2019 2018 2017 2016

*Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata*

*A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale,  
del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.*

L'Editore

*A cura di:*

Francesca de Robertis

*Con contributi di:*

Michela Bilotta, Giovanni de Leva, Francesca de Robertis, Daniela Storti, Velia Imparato,  
Antonio Zoppetti

Per gli esempi di *Unità di Apprendimento* si ringraziano: Donata Lorenzetti e Patrizia Vedovello

*Progetto grafico:* ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

*Fotocomposizione:* doma book di Di Grazia Massimo

*Grafica di copertina:*  curvilinee – Napoli

*Stampato presso* Petruzzi S.r.l. – Via Venturelli, 7/B – Città di Castello (PG)

*Per conto della* EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

ISBN 978 88 6584 622 3

[www.edises.it](http://www.edises.it)

[info@edises.it](mailto:info@edises.it)

---

I curatori, l'editore e tutti coloro in qualche modo coinvolti nella preparazione o pubblicazione di quest'opera hanno posto il massimo impegno per garantire che le informazioni ivi contenute siano corrette, compatibilmente con le conoscenze disponibili al momento della stampa; essi, tuttavia, non possono essere ritenuti responsabili dei risultati dell'utilizzo di tali informazioni e restano a disposizione per integrare la citazione delle fonti, qualora incompleta o imprecisa.

Realizzare un libro è un'operazione complessa e nonostante la cura e l'attenzione poste dagli autori e da tutti gli addetti coinvolti nella lavorazione dei testi, l'esperienza ci insegna che è praticamente impossibile pubblicare un volume privo di imprecisioni. Saremo grati ai lettori che vorranno inviarci le loro segnalazioni e/o suggerimenti migliorativi all'indirizzo [redazione@edises.it](mailto:redazione@edises.it)



EdiSES

[www.edises.it](http://www.edises.it)

# Sommario

## Parte Prima La didattica dell'italiano

<b>Capitolo 1</b>	L'insegnamento dell'italiano nel quadro normativo europeo e nazionale.....	5
<b>Capitolo 2</b>	La didattica modulare e le competenze.....	13
<b>Capitolo 3</b>	Le abilità linguistico-comunicative.....	52
<b>Capitolo 4</b>	La didattica dell'italiano nell'era digitale.....	91

## Parte Seconda Linguistica

<b>Capitolo 5</b>	Linguistica: obiettivi e storia della disciplina.....	107
<b>Capitolo 6</b>	Dalla comunicazione alla lingua.....	115
<b>Capitolo 7</b>	Fonetica e fonologia: dalla teoria all'ortografia.....	126
<b>Capitolo 8</b>	Morfologia.....	153
<b>Capitolo 9</b>	Sintassi e cenni di linguistica testuale.....	166
<b>Capitolo 10</b>	Semantica e lineamenti di lessicologia.....	185
<b>Capitolo 11</b>	La classificazione genealogica o tipologica delle lingue: dove si colloca l'italiano.....	205

## Parte Terza Storia della lingua italiana

<b>Capitolo 12</b>	Le radici della nostra lingua: il latino (ma non solo).....	215
<b>Capitolo 13</b>	La nascita del volgare e la letteratura del Duecento.....	220
<b>Capitolo 14</b>	Dante, Petrarca e Boccaccio, le "tre corone" del Trecento.....	232
<b>Capitolo 15</b>	Tra Umanesimo e Rinascimento: il Quattrocento.....	239
<b>Capitolo 16</b>	Stampa, grammatiche e accademie: la lingua del Cinquecento.....	248
<b>Capitolo 17</b>	Il Barocco e il Seicento.....	258
<b>Capitolo 18</b>	La svolta della lingua nel secolo dei lumi: il Settecento.....	267



<b>Capitolo 19</b>	Il primo Ottocento, tra Napoleone e Risorgimento.....	279
<b>Capitolo 20</b>	Dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra.....	288
<b>Capitolo 21</b>	Dal fascismo alla ricostruzione del dopoguerra.....	295
<b>Capitolo 22</b>	L'italiano contemporaneo: il secondo Novecento.....	301
<b>Capitolo 23</b>	L'italiano del nuovo millennio.....	308

## Parte Quarta

# Storia della letteratura italiana

<b>Capitolo 24</b>	Le origini della letteratura italiana.....	329
<b>Capitolo 25</b>	Dante Alighieri e il trionfo del fiorentino.....	341
<b>Capitolo 26</b>	Francesco Petrarca.....	351
<b>Capitolo 27</b>	Giovanni Boccaccio.....	358
<b>Capitolo 28</b>	Il Medioevo volgare e l'Umanesimo.....	367
<b>Capitolo 29</b>	Il primo Cinquecento: il Rinascimento.....	376
<b>Capitolo 30</b>	Il secondo Cinquecento: Manierismo e Controriforma.....	391
<b>Capitolo 31</b>	Il Seicento.....	401
<b>Capitolo 32</b>	L'Illuminismo.....	410
<b>Capitolo 33</b>	Giuseppe Parini e Vittorio Alfieri.....	420
<b>Capitolo 34</b>	Il primo Ottocento.....	431
<b>Capitolo 35</b>	Manzoni, Leopardi e la poesia dialettale di Belli e Porta.....	443
<b>Capitolo 36</b>	La Scapigliatura.....	462
<b>Capitolo 37</b>	La letteratura degli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento.....	471
<b>Capitolo 38</b>	Il Verismo e la narrativa degli anni Ottanta.....	481
<b>Capitolo 39</b>	La letteratura di fine secolo.....	509
<b>Capitolo 40</b>	La letteratura fino alla Grande Guerra.....	535
<b>Capitolo 41</b>	La narrativa tra le due guerre.....	583
<b>Capitolo 42</b>	La poesia tra le due guerre.....	612
<b>Capitolo 43</b>	La letteratura degli anni Quaranta e Cinquanta.....	635
<b>Capitolo 44</b>	Oltre il Neorealismo.....	663
<b>Capitolo 45</b>	I romanzi degli anni Sessanta.....	688
<b>Capitolo 46</b>	Dalla Neoavanguardia alla letteratura postmoderna.....	703





## Parte Quinta

### La critica letteraria

<b>Capitolo 47</b>	Dall'età antica al Settecento.....	727
<b>Capitolo 48</b>	Critica storicistica.....	730
<b>Capitolo 49</b>	Critica dell'Ottocento.....	731
<b>Capitolo 50</b>	Principali indirizzi del Novecento.....	733

## Parte Sesta

### Esempi di Unità di Apprendimento

<b>Premessa</b>	La consapevolezza progettuale del docente.....	749	
<b>Unità di Apprendimento 1</b>	Il testo narrativo fantastico: fiaba e favola.....	757	
<b>Unità di Apprendimento 2</b>	Dentro la poesia.....	768	
<b>Unità di Apprendimento 3</b>	I pronomi.....		
<b>Unità di Apprendimento 4</b>	Scoprire la logica delle parole.....		
<b>Unità di Apprendimento 5</b>	Il verismo e Giovanni Verga.....		
<b>Unità di Apprendimento 6</b>	La lirica d'amore dai provenzali ai siculo-toscani.....		





# Finalità e struttura dell'opera

Il volume è stato ideato e organizzato per essere di valido ausilio a quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma d'esame comprende l'italiano. Materia portante dei vari tipi di scuola, l'italiano richiede al docente un'organizzazione didattica flessibile e l'attitudine a lavorare in contemporanea su più fronti per conseguire obiettivi diversificati ed eterogenei: promuovere e consolidare negli allievi le competenze linguistiche, avviarli allo studio della letteratura e delle sue molteplici forme espressive, nonché alla conoscenza degli strumenti necessari all'interpretazione dei testi, indurli alla discussione e al confronto sulle maggiori problematiche del mondo contemporaneo e della società civile.

Questo manuale tiene conto delle possibili e varie necessità dei fruitori, i quali si dovranno cimentare con un piano di studio straordinariamente vasto in un tempo inevitabilmente breve. Gli argomenti sono stati quindi suddivisi in parti, per consentirne una più rapida ed efficace consultazione a seconda delle diverse esigenze di approfondimento.

La prima parte, **La didattica dell'italiano**, comprende quattro capitoli nei quali, partendo dalla descrizione del quadro normativo europeo e nazionale all'interno del quale si muove il docente, si indagano i vari aspetti della didattica modulare e il processo di strutturazione del nuovo curriculum, si analizzano le tre tipologie di abilità (orali, di lettura e di scrittura) e si approfondiscono le ripercussioni che le nuove tecnologie hanno sulla didattica dell'italiano.

Nella seconda parte, dedicata ai principali argomenti di **Linguistica** generale, dopo una panoramica storica, si approfondiscono i diversi livelli nei quali si articola l'analisi linguistica (fonetica, fonologia, morfologia, sintassi e semantica), in una prospettiva che, partendo dai più aggiornati orientamenti teorici, delinea una descrizione della lingua italiana e della sua struttura.

Nella terza, **Storia della lingua italiana**, si raccontano la nascita e lo sviluppo nonché l'evoluzione e i cambiamenti dell'italiano dalle origini a oggi, con particolare attenzione alle innovazioni tecnologiche (la stampa, il computer, Internet) e sociali (le dominazioni straniere, la crescente alfabetizzazione, gli spostamenti migratori interni ed esterni al Paese).

Nella quarta, **Storia della letteratura italiana**, vengono indagati i fenomeni culturali, i generi, le opere, gli scrittori e i poeti che hanno caratterizzato la civiltà letteraria italiana dalle origini ai giorni nostri. In linea con le direttive ministeriali non sono stati trascurati i più significativi autori dialettali, nell'indiscusso contributo dato all'evoluzione della letteratura italiana, ed è stato riservato uno spazio più ampio al Novecento, approfondendo non solo la produzione dei diversi autori, ma fornendo anche la sintesi delle più importanti trame, utile per un veloce ed esaustivo ripasso delle opere di maggior rilievo.

La quinta parte, **La critica letteraria**, offre una panoramica storica della disciplina, dalla sua nascita fino ai più recenti sviluppi, illustrando le differenze e le convergenze

tra i diversi orientamenti, con particolare attenzione al pensiero di quei teorici che ne hanno segnato momenti di significativo passaggio.


L'ultima parte del volume è incentrata sulla pratica dell'attività didattica, cui verrà data ampia rilevanza nelle selezioni del concorso, e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** e di organizzazione di attività di classe finalizzate alla progettazione e conduzione di lezioni efficaci.

Questo lavoro, ricco, complesso, denso di rinvii normativi e spunti operativi per l'attività dei futuri insegnanti, tratta materie in continua evoluzione.

Ulteriori **materiali didattici** e **approfondimenti** sono disponibili nell'area riservata a cui si accede mediante la registrazione al sito *edises.it* secondo la procedura indicata nel frontespizio del volume.

Altri aggiornamenti sulle procedure concorsuali saranno disponibili sui nostri profili social.

**Facebook.com/ilconcorsoacattedra**

Clicca su  (Facebook) per ricevere gli aggiornamenti  
[www.concorsoacattedra.it](http://www.concorsoacattedra.it)

# Indice

## Parte Prima La didattica dell'italiano

### Capitolo 1 – L'insegnamento dell'italiano nel quadro normativo europeo e nazionale

1.1	La strategia di Lisbona e l'apprendimento permanente .....	5
1.1.1	Le otto competenze chiave per l'apprendimento permanente .....	6
1.2	Il Quadro comune europeo di riferimento per l'educazione linguistica .....	9
1.3	I riferimenti normativi in Italia.....	10

### Capitolo 2 – La didattica modulare e le competenze

2.1	L'educazione linguistica dalla pedagogia unidirezionale alle competenze linguistico-comunicative .....	13
2.2	Conoscenze, abilità e competenze: un opportuno distinguo .....	14
2.3	Gli assi culturali e le aree disciplinari.....	15
2.4	Il docente di lettere e la progettazione per competenze: criticità e opportunità ....	17
2.4.1	L'insegnamento dell'italiano nel quadro linguistico dell'Italia: varietà, minoranze e dialetti .....	19
2.4.2	Plurilinguismo e interculturalità nella scuola italiana.....	24
2.4.3	La didattica per competenze in italiano .....	29
2.4.4	La progettazione didattica: tecnica, metodo, metodologia, curriculum .....	32
2.4.5	Due approcci metodologici a confronto .....	34
2.4.6	La progettazione curricolare: caratteristiche, struttura, esempi.....	36
2.4.7	Prescrittività, discrezionalità e continuità del curriculum .....	44
2.5	La valutazione e la certificazione delle competenze .....	46
2.5.1	La prova Invalsi .....	46
2.5.2	Le verifiche intermedie .....	48
2.5.3	Le funzioni della valutazione .....	49
2.5.4	Gli strumenti di verifica .....	49

### Capitolo 3 – Le abilità linguistico-comunicative

3.1	Le abilità ricettive e produttive della lingua .....	52
3.2	Il quadro normativo delle abilità orali .....	53
3.2.1	Il curriculum delle abilità orali: obiettivi, attività e criticità.....	54
3.3	Il quadro normativo delle abilità di lettura.....	59
3.3.1	Dimensione linguistica e dimensione culturale delle abilità di lettura.....	60
3.3.2	Tipologie testuali e loro caratteristiche strutturali .....	64
3.3.3	Tecniche per facilitare e migliorare la comprensione dei testi.....	71
3.3.4	Il curriculum delle abilità di lettura: obiettivi, attività e criticità.....	75

3.4	Il quadro normativo delle abilità di scrittura.....	80
3.4.1	La produzione dei testi in relazione a differenti scopi.....	81
3.4.2	Tecniche per facilitare e migliorare la scrittura dei testi.....	84
3.4.3	Il curriculum delle abilità di scrittura: obiettivi, attività e criticità.....	86

#### Capitolo 4 – La didattica dell’italiano nell’era digitale

4.1	La didattica nell’era digitale e del web 2.0.....	91
4.2	Il web e il connettivismo.....	92
4.3	La Lavagna Interattiva Multimediale (Lim).....	94
4.3.1	Breve storia, caratteristiche e funzionamento.....	94
4.3.2	Collocazione nell’aula, calibrazione e aspetti tecnici.....	96
4.3.3	Prospettive didattico-metodologiche.....	97
4.3.4	La Lim nella didattica dell’italiano.....	98
4.4	L’insegnamento dell’italiano e le nuove tecnologie.....	101

## Parte Seconda Linguistica

#### Capitolo 5 – Linguistica: obiettivi e storia della disciplina

5.1	Cosa studia la linguistica: struttura e modelli di funzionamento della lingua.....	107
5.2	Storia della disciplina: il contributo di de Saussure e Chomsky, i recenti sviluppi della tipologia linguistica.....	108
5.2.1	Dalle origini a Dante Alighieri.....	108
5.2.2	I secoli delle lingue moderne e delle scoperte geografiche.....	109
5.2.3	Il secolo di Vico.....	109
5.2.4	L’Ottocento.....	109
5.2.5	Il primo Novecento e la linguistica generale di de Saussure.....	112
5.2.6	Lo Strutturalismo.....	113
5.2.7	La rivoluzione di Noam Chomsky.....	113
5.2.8	La linguistica contemporanea.....	114

#### Capitolo 6 – Dalla comunicazione alla lingua

6.1	Comunicare con la lingua e gli altri linguaggi.....	115
6.2	Dal segno alla lingua: significato e significante del segno linguistico.....	116
6.3	Le proprietà della lingua.....	118
6.4	Il linguaggio.....	120
6.5	Prospettive di analisi della lingua: <i>langue</i> e <i>parole</i> , competenza ed esecuzione, sincronia e diacronia.....	121
6.5.1	Piano astratto e piano concreto.....	121
6.5.2	Sincronia e diacronia.....	123
6.5.3	Asse paradigmatico e asse sintagmatico.....	123
6.6	Livelli di analisi della lingua: fonetica, fonologia, morfologia, sintassi, semantica.....	124

**Capitolo 7 – Fonetica e fonologia: dalla teoria all'ortografia**

7.1	Il rapporto tra fonetica e fonologia: due ambiti correlati, ma differenti.....	126
7.2	La fonetica: cosa studia .....	126
7.2.1	Apparato fonatorio umano: gli organi che consentono all'uomo di parlare .....	127
7.2.2	Modo e luogo di articolazione dei suoni linguistici dell'italiano standard .....	128
7.2.3	Trascrizione fonetica: l' <i>International Phonetic Alphabet</i> (Ipa) .....	130
7.2.4	Consonantismo: caratteristiche delle consonanti dell'italiano .....	132
7.2.5	Vocalismo e semivocalismo: caratteristiche di vocali e semivocali dell'italiano.....	135
7.3	Principi di ortografia e interpunzione .....	137
7.3.1	L'ortografia dell'italiano.....	138
7.3.2	La punteggiatura dell'italiano.....	141
7.4	La fonologia: cosa studia.....	143
7.4.1	Foni, fonemi e allofoni: i suoni che distinguono il significato.....	144
7.4.2	I tratti distintivi dei fonemi: caratteristiche articolatorie.....	145
7.4.3	I fenomeni fonologici: cosa avviene nel passaggio dalla forma fonologica alla realizzazione fonetica dei lessemi.....	146
7.4.4	La sillaba e i fatti prosodici: tipi sillabici dell'italiano standard e importanza dell'accento .....	149

**Capitolo 8 – Morfologia**

8.1	Cosa studia .....	153
8.2	Morfemi, morfi e allomorfi: la più piccola porzione di significante portatrice di significato .....	154
8.3	Tipologie di morfemi: l'importanza dei morfemi nella formazione dei lessemi ...	156
8.3.1	Tipi di morfemi in base alla funzione .....	156
8.3.2	Le funzioni dei morfemi grammaticali.....	156
8.3.3	Tipi di morfemi in base alla posizione .....	157
8.4	I processi di formazione delle parole: derivazione e composizione.....	157
8.4.1	Derivazione.....	157
8.4.2	Composizione.....	158
8.4.3	Altri processi.....	159
8.5	Categorie grammaticali e morfemi flessionali: in che modo i morfemi esprimono il valore delle categorie grammaticali obbligatorie nell'italiano.....	160
8.5.1	Categorie flessive del nome: genere, numero e caso.....	161
8.5.2	Le categorie flessive del verbo: tempo, aspetto, modo, diatesi e persona..	163
8.6	Flessione inerente, flessione contestuale, classi di flessione .....	164

**Capitolo 9 – Sintassi e cenni di linguistica testuale**

9.1	Cosa studia la sintassi.....	166
9.2	La frase: un'unità comunicativa autosufficiente nel discorso.....	166
9.2.1	Tipologia delle frasi: principali e subordinate legate da rapporti di dipendenza e coordinazione.....	168
9.3	Analisi in costituenti: la struttura della frase scomposta in entità linguistiche minori .....	170

9.4	I sintagmi e la loro classificazione: tipologie e relazioni tra sintagmi .....	172
9.5	Principi che regolano la strutturazione delle frasi: funzioni sintattiche, ruoli semantici, organizzazione pragmatico-informativa, ordine dei costituenti .....	174
9.5.1	Funzioni sintattiche e schemi valenziali .....	175
9.5.2	Ruoli semantici.....	177
9.5.3	Struttura pragmatico-informativa.....	179
9.5.4	Ordine dei costituenti.....	180
9.6	La linguistica testuale .....	182
9.6.1	Le sette condizioni di testualità.....	182

## Capitolo 10 – Semantica e lineamenti di lessicologia

10.1	Cosa studia la semantica.....	185
10.2	Tipi di significato .....	186
10.2.1	Senso.....	186
10.2.2	Significato denotativo e significato connotativo .....	187
10.2.3	Significato lessicale e significato grammaticale.....	187
10.3	L'unità minima della semantica: il lessema.....	188
10.3.1	Rapporti semantici di similarità .....	188
10.3.2	Rapporti semantici di opposizione .....	189
10.3.3	Rapporti semantici che coinvolgono gruppi di lessemi.....	189
10.3.4	Due casi particolari di rapporti semantici: omonimia e polisemia.....	190
10.4	L'analisi componenziale.....	190
10.4.1	Limiti dell'analisi componenziale e accenni di semantica prototipica .....	192
10.5	Il lessico e la lessicologia .....	194
10.5.1	L'eredità del latino.....	195
10.5.2	L'influenza dello spagnolo .....	198
10.5.3	I francesismi.....	200
10.5.4	L'invasione degli anglicismi .....	202
10.5.5	Gli altri forestierismi .....	203

## Capitolo 11 – La classificazione genealogica o tipologica delle lingue: dove si colloca l'italiano

11.1	Le lingue del mondo .....	205
11.2	La classificazione genealogica: l'italiano, lingua romanza della famiglia indoeuropea.....	205
11.3	La classificazione tipologica: l'italiano lingua fusiva con ordine dei componenti svo.....	206
11.3.1	La tipologia morfologica .....	206
11.3.2	La tipologia sintattica.....	208

# Parte Terza

## Storia della lingua italiana

## Capitolo 12 – Le radici della nostra lingua: il latino (ma non solo)

12.1	La composizione del latino .....	215
12.1.1	L'influenza del greco sul latino e nell'italiano.....	216

12.2	Il latino conquista il mondo, ma si contamina .....	217
12.2.1	Il latino letterario e quello volgare .....	218
12.3	La trasformazione del latino nelle lingue romanze .....	219

### Capitolo 13 - La nascita del volgare e la letteratura del Duecento

13.1	La “rustica romana lingua” e le lingue <i>d’oc</i> e <i>d’oil</i> .....	220
13.2	I primi documenti in lingua volgare in Italia.....	221
13.3	Gli albori della letteratura volgare tra componimenti giullareschi, oitanici e provenzali .....	224
13.3.1	La lingua <i>d’oc</i> e <i>d’oil</i> in Italia.....	225
13.4	Il volgare illustre e la nascita della letteratura .....	226
13.4.1	Il nuovo pubblico e la ricerca dell’unità nazionale .....	226
13.4.2	Le lodi umbre.....	227
13.4.3	La scuola siciliana.....	228
13.4.4	Il volgare del settentrione e di Bologna .....	229
13.4.5	La scuola toscana.....	231
13.4.6	La prosa di fine Duecento .....	231

### Capitolo 14 - Dante, Petrarca e Boccaccio, le “tre corone” del Trecento

14.1	Il nuovo secolo, continuità e differenze con il Duecento .....	232
14.2	Dante, il primo teorico del volgare.....	233
14.3	Dante, Petrarca e Boccaccio: le “tre corone” della nascente lingua italiana .....	235
14.4	Il volgare del Trecento .....	236
14.5	L’ultimo Trecento.....	237
14.6	L’italiano di Dante nell’italiano moderno .....	237

### Capitolo 15 - Tra Umanesimo e Rinascimento: il Quattrocento

15.1	Il ritorno del latino nella letteratura della prima metà del secolo .....	239
15.2	La <i>Grammatica</i> di Leon Battista Alberti e la difesa del volgare.....	241
15.3	Fuori dalla letteratura: il volgare parlato e popolare .....	242
15.4	La letteratura in volgare del secondo Quattrocento .....	244
15.5	La rivoluzione della stampa e il suo impatto sulla lingua italiana .....	246

### Capitolo 16 - Stampa, grammatiche e accademie: la lingua del Cinquecento

16.1	Il nuovo contesto storico .....	248
16.2	Il ruolo della stampa nell’unificazione del volgare .....	249
16.3	Dalla questione della lingua alla grammatica .....	250
16.3.1	La nascita delle grammatiche.....	252
16.4	La letteratura del Cinquecento.....	254
16.5	La comparsa delle accademie e la Crusca.....	256

### Capitolo 17 - Il Barocco e il Seicento

17.1	Il dominio spagnolo e l’Inquisizione.....	258
17.2	Il Vocabolario della Crusca: difesa della lingua o censura dell’italiano vivo? .....	259
17.3	L’italiano del Seicento.....	260
17.3.1	L’affermazione dell’italiano nella scienza .....	261
17.4	La lingua parlata e le composizioni dialettali .....	262
17.5	Letteratura e poesia.....	264

**Capitolo 18 – La svolta della lingua nel secolo dei lumi: il Settecento**

18.1 L'Italia e l'italiano del Settecento.....	267
18.1.1 L'italiano parlato e quello ibrido.....	267
18.2 I neologismi e il nuovo italiano della scienza.....	268
18.3 La lingua dei periodici e la semplificazione della sintassi.....	270
18.4 La scolarizzazione basata sull'italiano.....	271
18.5 La questione della lingua e la rinuncia della Crusca.....	272
18.6 La lingua della letteratura.....	274

**Capitolo 19 – Il primo Ottocento, tra Napoleone e Risorgimento**

19.1 L'Italia e l'italiano nella prima metà dell'Ottocento.....	279
19.1.1 La questione della lingua.....	279
19.1.2 L'italiano del primo Ottocento tra dizionari e grammatica.....	282
19.2 I dialetti.....	283
19.3 La letteratura.....	285

**Capitolo 20 – Dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra**

20.1 Fatta l'Italia rimaneva da fare l'italiano.....	288
20.2 Manzoniani, antimanzoniani e la letteratura tra Ottocento e Novecento.....	290
20.3 I dialetti e la lingua parlata.....	293

**Capitolo 21 – Dal fascismo alla ricostruzione del dopoguerra**

21.1 La lingua del fascismo: la guerra ai dialetti e ai forestierismi.....	295
21.2 La questione della lingua in Croce e Gramsci.....	297
21.3 L'avvento del sonoro e l'unificazione di pronuncia e dizione "alla romana".....	298
21.4 I dialetti dopo l'Unità d'Italia.....	299

**Capitolo 22 – L'italiano contemporaneo: il secondo Novecento**

22.1 L'italiano policentrico e i suoi registri linguistici.....	301
22.2 I linguaggi di settore.....	303
22.3 I gerghi.....	305
22.4 Il lessico: <i>morbus anglicus</i> e itanglese o normale evoluzione della lingua moderna?.....	306

**Capitolo 23 – L'italiano del nuovo millennio**

23.1 L'italiano del nuovo millennio tra web e scrittura di massa.....	308
23.1.1 Dal web al web 2.0, tra blog e social network.....	308
23.1.2 Il linguaggio di chat e sms, tra emoticon e acronimi.....	311
23.1.3 I registri linguistici del web e l'omologazione della scrittura automatica.....	313
23.2 Parleremo tutti l'inglese?.....	315
23.3 I neologismi.....	316
23.4 Alcuni dibattiti aperti: il cambiamento del linguaggio politico, il sessismo delle parole e i dialetti.....	317
23.5 Qualche dato sugli italiani e l'italiano del nuovo millennio.....	319



## Parte Quarta

# Storia della letteratura italiana

Dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente alla nascita dei Comuni.....325

### Capitolo 24 - Le origini della letteratura italiana

24.1	Le origini delle letterature romanze: le tradizioni <i>d'oïl</i> e <i>d'oc</i> .....	329
24.2	Primi testi letterari in Italia: la poesia religiosa .....	331
24.3	La nascita della lirica italiana: la scuola siciliana e i poeti siculo-toscani.....	333
24.4	Il Dolce stil novo.....	336
24.5	La poesia comico-realistica e la prosa .....	339
24.5.1	Le rime comico-borghesi.....	339
24.5.2	La prosa .....	339

### Capitolo 25 - Dante Alighieri e il trionfo del fiorentino

25.1	Il volgare e il trionfo del fiorentino .....	341
25.2	La vita di Dante.....	342
25.3	La <i>Vita Nova</i> .....	343
25.4	Le <i>Rime</i> .....	344
25.5	Il <i>De vulgari eloquentia</i> .....	344
25.6	Il <i>Convivio</i> .....	345
25.7	La <i>Monarchia</i> .....	345
25.8	Le <i>Epistole</i> .....	346
25.9	La <i>Divina Commedia</i> .....	346
25.10	Storia di critica dantesca.....	349

### Capitolo 26 - Francesco Petrarca

26.1	La vita .....	351
26.2	Le opere latine.....	352
26.3	Il <i>Canzoniere</i> .....	354
26.4	I <i>Trionfi</i> .....	356
26.5	Il dissidio interiore di Petrarca.....	356

### Capitolo 27 - Giovanni Boccaccio

27.1	La vita .....	358
27.2	Opere del periodo napoletano.....	358
27.3	Opere del periodo fiorentino.....	359
27.4	Il <i>Decameron</i> .....	360
27.4.1	Le alterne fortune del <i>Decameron</i> nella critica.....	361
27.5	Le opere successive al <i>Decameron</i> .....	363

La nascita delle Signorie .....

### Capitolo 28 - Il Medioevo volgare e l'Umanesimo

28.1	La letteratura umanistica .....	367
------	---------------------------------	-----

28.2	Leonardo da Vinci.....	369
28.3	Gerolamo Savonarola.....	369
28.4	Poesia latina e poesia volgare .....	369
28.5	La prosa in volgare .....	370
28.6	Lorenzo il Magnifico.....	371
28.7	Angelo Poliziano.....	372
	28.7.1 <i>Le Stanze per la giostra</i> .....	372
	28.7.2 <i>La Favola di Orfeo</i> .....	373
28.8	Luigi Pulci.....	373
	28.8.1 <i>Il Morgante</i> .....	373
28.9	Matteo Maria Boiardo.....	374
	28.9.1 <i>Amorum libri III</i> .....	374
	28.9.2 <i>L'Orlando innamorato</i> .....	374
28.10	Jacopo Sannazaro.....	375

### Capitolo 29 – Il primo Cinquecento: il Rinascimento

29.1	Niccolò Machiavelli.....	376
	29.1.1 <i>Il Principe</i> .....	376
	29.1.2 <i>I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio</i> .....	377
	29.1.3 Le opere letterarie .....	377
	29.1.4 Machiavelli e la nascita del pensiero moderno.....	378
29.2	Pietro Bembo.....	379
29.3	Baldassar Castiglione.....	380
29.4	Il petrarchismo .....	381
29.5	Ludovico Ariosto .....	383
	29.5.1 L'attività letteraria.....	383
	29.5.2 <i>L'Orlando furioso</i> .....	384
	29.5.3 Il mondo poetico dell' <i>Orlando furioso</i> come specchio del Rinascimento .....	385
29.6	Francesco Guicciardini .....	387
	29.6.1 <i>I Ricordi</i> .....	388
	29.6.2 <i>La Storia d'Italia</i> .....	388
29.7	Guicciardini e Machiavelli: due diverse concezioni della politica .....	389
	Il periodo della Controriforma.....	390

### Capitolo 30 – Il secondo Cinquecento: Manierismo e Controriforma

30.1	La novella.....	391
30.2	La tragedia e il dramma pastorale.....	392
30.3	L'anticlassicismo .....	392
30.4	Poesia burlasca e maccheronica.....	394
30.5	Il genere della biografia: Vasari e Cellini.....	394
30.6	Torquato Tasso.....	395
	30.6.1 <i>Le Rime</i> .....	395
	30.6.2 Il teatro .....	395
	30.6.3 <i>La Gerusalemme liberata</i> .....	396
	30.6.4 Torquato Tasso nella critica .....	397

Il consolidamento degli Stati nazionali in Europa, la dominazione spagnola in Italia.....399

### Capitolo 31 - Il Seicento

31.1	Il Barocco.....	401
31.2	Giovan Battista Marino.....	402
	31.2.1 Marinismo e antimarinismo.....	402
31.3	La poesia satirica e il poema eroicomico.....	403
31.4	La storiografia.....	403
31.5	Giovan Battista Basile e la letteratura dialettale.....	404
31.6	Il teatro.....	405
31.7	Gli studi filosofici: Bruno e Campanella.....	405
31.8	Il trattato scientifico: Galileo Galilei.....	406

Il Settecento tra Illuminismo e rivoluzioni.....408

### Capitolo 32 - L'Illuminismo

32.1	I caratteri dell'Illuminismo.....	410
32.2	L'Arcadia.....	411
32.3	La storiografia.....	412
	32.3.1 Ludovico Antonio Muratori.....	413
	32.3.2 Pietro Giannone.....	413
	32.3.3 Giambattista Vico.....	413
32.4	Il teatro.....	414
	32.4.1 Pietro Metastasio e il melodramma.....	414
	32.4.2 Carlo Goldoni e la commedia.....	415
	32.4.3 La rivoluzione del teatro goldoniano.....	417
32.5	L'Illuminismo lombardo: Beccaria.....	418
32.6	L'Illuminismo meridionale: Genovesi, Filangieri e Galiani.....	418

### Capitolo 33 - Giuseppe Parini e Vittorio Alfieri

33.1	Giuseppe Parini.....	420
	33.1.1 Il <i>Giorno</i> .....	420
	33.1.2 Le <i>Odi</i> .....	421
	33.1.3 La coerenza del Parini.....	421
33.2	Vittorio Alfieri.....	423
	33.2.1 Gli scritti politici.....	423
	33.2.2 Le <i>Rime</i> .....	424
	33.2.3 La <i>Vita</i> .....	424
	33.2.4 Le tragedie.....	424
	33.2.5 Alfieri tra Illuminismo e Romanticismo.....	426

Dalla Restaurazione all'Unità d'Italia.....428

### Capitolo 34 - Il primo Ottocento

34.1	Tra Neoclassicismo e Romanticismo: temi e sviluppi della letteratura italiana del primo Ottocento.....	431
	34.1.1 Vincenzo Monti.....	432

34.2	Ugo Foscolo .....	433
34.2.1	<i>Le Ultime lettere di Jacopo Ortis</i> .....	434
34.2.2	Odi e sonetti .....	435
34.2.3	<i>Dei Sepolcri</i> .....	435
34.2.4	<i>Le Grazie</i> .....	436
34.2.5	I motivi ricorrenti nella poesia foscoliana.....	437
34.2.6	Foscolo nella critica .....	439
34.3	Il Romanticismo .....	439
34.3.1	L'opposizione all'Illuminismo .....	440
34.3.2	La nascita del Romanticismo in Italia.....	440
34.3.3	La poetica romantica.....	441

### Capitolo 35 – Manzoni, Leopardi e la poesia dialettale di Belli e Porta

35.1	Alessandro Manzoni .....	443
35.1.1	La vita .....	443
35.1.2	Le opere giovanili e gli <i>Inni sacri</i> .....	444
35.1.3	Le odi civili .....	445
35.1.4	Le tragedie .....	447
35.1.5	<i>I promessi sposi</i> .....	448
35.2	Giacomo Leopardi.....	451
35.2.1	La vita .....	451
35.2.2	Lo <i>Zibaldone</i> .....	452
35.2.3	Le <i>Operette morali</i> .....	453
35.2.4	I <i>Canti</i> .....	454
35.2.5	Leopardi tra pessimismo e ottimismo .....	456
35.2.6	Leopardi nella critica.....	457
35.3	La poesia dialettale: Carlo Porta e Gioacchino Belli.....	458

Il secondo Ottocento.....	460
---------------------------	-----

### Capitolo 36 – La Scapigliatura

36.1	La corrente degli Scapigliati.....	462
36.2	Cletto Arrighi.....	463
36.3	Iginio Ugo Tarchetti.....	464
36.4	Carlo Dossi.....	465
36.5	Emilio Praga.....	466
36.6	Arrigo Boito .....	468
36.7	Camillo Boito.....	469
36.8	Giuseppe Rovani.....	469

### Capitolo 37 – La letteratura degli anni Sessanta e Settanta dell'Ottocento

37.1	Ippolito Nievo.....	471
37.1.1	La vita .....	471
37.1.2	<i>Le confessioni di un italiano</i> .....	471
37.2	Giosue Carducci .....	474
37.2.1	La vita .....	474
37.2.2	L'attività poetica.....	475

37.3	Francesco De Sanctis.....	477
37.3.1	La vita .....	477
37.3.2	La <i>Storia della letteratura italiana</i> .....	478

### Capitolo 38 – Il Verismo e la narrativa degli anni Ottanta

38.1	Il Verismo .....	481
38.2	Il Naturalismo .....	482
38.3	Positivismo, Evoluzionismo e Darwinismo.....	482
38.4	Luigi Capuana .....	483
38.4.1	La vita .....	483
38.4.2	L'opera .....	484
38.5	Giovanni Verga .....	486
38.5.1	La vita .....	486
38.5.2	I “romanzi mondani”.....	487
38.5.3	La strada verso il Verismo: <i>Vita dei campi</i> .....	490
38.5.4	Il “ciclo dei vinti” e <i>I Malavoglia</i> .....	492
38.5.5	Tra campagna e città: <i>Il marito di Elena, Novelle rusticane, Per le vie</i> .....	494
38.5.6	Il teatro e l'ultima produzione novellistica .....	496
38.5.7	<i>Mastro don Gesualdo</i> .....	498
38.6	Carlo Collodi .....	499
38.6.1	La vita .....	499
38.6.2	<i>Le avventure di Pinocchio</i> .....	500
38.7	Edmondo De Amicis .....	503
38.7.1	La vita .....	503
38.7.2	<i>Cuore</i> .....	503

Tra Ottocento e Novecento .....	507
---------------------------------	-----

### Capitolo 39 – La letteratura di fine secolo

39.1	Antonio Fogazzaro .....	509
39.1.1	La vita .....	509
39.1.2	Gli esordi e <i>Malombra</i> .....	510
39.1.3	<i>Piccolo mondo antico</i> .....	511
39.1.4	<i>Piccolo mondo moderno, Il santo e Leila</i> .....	512
39.2	Matilde Serao.....	513
39.2.1	La vita .....	513
39.2.2	<i>Il paese di Cuccagna</i> .....	514
39.3	Gabriele d'Annunzio.....	514
39.3.1	La vita .....	514
39.3.2	La poesia giovanile.....	516
39.3.3	Le opere di narrativa e le trame .....	517
39.3.4	Il teatro .....	522
39.3.5	Le <i>Laudi</i> .....	523
39.3.6	L'ultimo d'Annunzio .....	524
39.4	Federico De Roberto.....	525
39.4.1	La vita .....	525
39.4.2	L'opera .....	526
39.5	Il primo Svevo: <i>Una vita e Senilità</i> .....	530

39.5.1	La vita .....	530
39.5.2	<i>Una vita</i> .....	531
39.5.3	<i>Senilità</i> .....	533
<b>Capitolo 40 – La letteratura fino alla Grande Guerra</b>		
40.1	Giovanni Pascoli .....	535
40.1.1	La vita .....	535
40.1.2	<i>Myricae</i> .....	536
40.1.3	<i>Il fanciullino</i> .....	537
40.1.4	I <i>Poemetti</i> .....	537
40.1.5	I <i>Canti di Castelvecchio</i> .....	538
40.1.6	Dai <i>Poemi conviviali</i> ai <i>Poemi del Risorgimento</i> .....	539
40.2	Guido Gozzano .....	540
40.2.1	La vita .....	540
40.2.2	<i>I colloqui</i> .....	541
40.3	Aldo Palazzeschi .....	542
40.3.1	La vita .....	542
40.3.2	L'opera .....	543
40.4	Il Futurismo .....	545
40.5	La “letteratura della <i>Voce</i> ” e <i>Il mio Carso</i> di Scipio Slataper .....	547
40.5.1	I poeti “vociani”: Campana, Sbarbaro e Rebora .....	549
40.6	Luigi Pirandello.....	553
40.6.1	La vita .....	553
40.6.2	L'esordio da narratore e <i>Il fu Mattia Pascal</i> .....	554
40.6.3	<i>L'umorismo</i> .....	557
40.6.4	<i>I vecchi e i giovani</i> .....	558
40.6.5	<i>Suo marito e Si gira...</i> .....	560
40.6.6	Dagli esordi teatrali al <i>Giuoco delle parti</i> .....	563
40.6.7	<i>Sei personaggi in cerca d'autore</i> .....	565
40.6.8	<i>Enrico IV</i> .....	569
40.6.9	La “Trilogia del teatro nel teatro” .....	570
40.6.10	Il “teatro mitico”: <i>I giganti della montagna</i> .....	572
40.6.11	<i>Novelle per un anno e Uno, nessuno e centomila</i> .....	574
40.7	Grazia Deledda .....	577
40.7.1	La vita .....	577
40.7.2	<i>Elias Portolu e Canne al vento</i> .....	577
Tra le due guerre .....		580
<b>Capitolo 41 – La narrativa tra le due guerre</b>		
41.1	Federigo Tozzi .....	583
41.1.1	La vita .....	583
41.1.2	L'opera .....	583
41.2	Giuseppe Antonio Borgese .....	587
41.2.1	La vita .....	587
41.2.2	L'opera .....	587
41.3	Massimo Bontempelli.....	589
41.3.1	La vita .....	589

41.3.2	L'opera .....	589
41.4	Il secondo Svevo e <i>La coscienza di Zeno</i> .....	591
41.5	Carlo Bernari .....	594
41.5.1	La vita .....	594
41.5.2	<i>Tre operai</i> .....	595
41.6	Gli esordi di Alberto Moravia .....	596
41.6.1	La vita .....	596
41.6.2	<i>Gli indifferenti</i> .....	596
41.6.3	<i>Agostino</i> .....	598
41.7	Corrado Alvaro .....	598
41.7.1	La vita .....	598
41.7.2	<i>Gente in Aspromonte</i> .....	599
41.8	Ignazio Silone .....	600
41.8.1	La vita .....	600
41.8.2	<i>Fontamara</i> .....	601
41.9	Carlo Emilio Gadda: la produzione tra le due guerre .....	602
41.9.1	La vita .....	602
41.9.2	Le opere degli esordi .....	603
41.10	Emilio Lussu .....	605
41.10.1	La vita .....	605
41.10.2	<i>Un anno sull'altipiano</i> .....	606
41.11	<i>Il mulino del Po</i> di Riccardo Bacchelli .....	607
41.12	Dino Buzzati .....	609
41.12.1	La vita .....	609
41.12.2	<i>Il deserto dei Tartari</i> .....	609
41.13	Vitaliano Brancati .....	610
41.13.1	La vita .....	610
41.13.2	<i>Don Giovanni in Sicilia</i> .....	611

## Capitolo 42 – La poesia tra le due guerre

42.1	Umberto Saba .....	612
42.1.1	La vita .....	612
42.1.2	<i>Il Canzoniere</i> .....	613
42.2	Giuseppe Ungaretti .....	617
42.2.1	La vita .....	617
42.2.2	L'opera .....	617
42.3	L'Ermetismo .....	621
42.4	Salvatore Quasimodo .....	621
42.5	Eugenio Montale .....	622
42.5.1	La vita .....	622
42.5.2	<i>Ossi di seppia</i> .....	623
42.5.3	<i>Le Occasioni</i> .....	627
42.5.4	<i>La bufera e altro</i> .....	629

Il secondo dopoguerra .....	632
-----------------------------	-----

## Capitolo 43 – La letteratura degli anni Quaranta e Cinquanta

43.1	Il Neorealismo .....	635
------	----------------------	-----

43.2	Renata Viganò.....	636
43.2.1	La vita .....	636
43.2.2	<i>L'Agnese va a morire</i> .....	636
43.3	Mario Rigoni Stern.....	637
43.3.1	La vita .....	637
43.3.2	<i>Il sergente nella neve</i> .....	637
43.4	Giorgio Bassani.....	639
43.4.1	La vita .....	639
43.4.2	<i>Cinque storie ferraresi</i> .....	639
43.4.3	<i>Gli occhiali d'oro</i> .....	640
43.5	Carlo Levi.....	642
43.5.1	La vita .....	642
43.5.2	<i>Cristo si è fermato a Eboli</i> .....	642
43.6	Gli esordi di Primo Levi.....	643
43.6.1	La vita .....	643
43.6.2	<i>Se questo è un uomo</i> .....	644
43.7	Vasco Pratolini.....	646
43.7.1	La vita .....	646
43.7.2	<i>Cronache di poveri amanti</i> .....	646
43.7.3	<i>Le ragazze di San Frediano</i> .....	648
43.7.4	<i>Metello</i> .....	649
43.8	Elio Vittorini.....	651
43.8.1	La vita .....	651
43.8.2	<i>Conversazione in Sicilia</i> .....	651
43.9	Cesare Pavese.....	652
43.9.1	La vita .....	652
43.9.2	I romanzi.....	653
43.10	Beppe Fenoglio.....	655
43.10.1	La vita .....	655
43.10.2	<i>I ventitré giorni della città di Alba</i> .....	656
43.10.3	<i>La malora</i> .....	658
43.11	Il Moravia della maturità.....	659
43.11.1	<i>La ciociara</i> .....	659
43.11.2	<i>La noia</i> .....	661

#### Capitolo 44 - Oltre il Neorealismo

44.1	La crisi del Neorealismo.....	663
44.2	Il primo Calvino.....	663
44.2.1	La vita .....	663
44.2.2	<i>Il sentiero dei nidi di ragno</i> : l'apice del Neorealismo.....	665
44.2.3	<i>I nostri antenati</i> : il superamento del Neorealismo.....	666
44.3	Pier Paolo Pasolini.....	671
44.3.1	La vita .....	671
44.3.2	<i>Ragazzi di vita</i> .....	673
44.4	Elsa Morante: le prime opere.....	674
44.4.1	La vita .....	674
44.4.2	<i>Menzogna e sortilegio</i> .....	675
44.4.3	<i>L'isola di Arturo</i> .....	676



44.5	Alba de Céspedes.....	677
44.5.1	La vita .....	677
44.5.2	<i>Quaderno proibito</i> .....	677
44.6	Giuseppe Tomasi di Lampedusa.....	679
44.6.1	La vita .....	679
44.6.2	<i>Il Gattopardo</i> .....	679
44.7	Il primo Sciascia.....	681
44.7.1	La vita .....	681
44.7.2	<i>Le parrocchie di Regalpetra</i> .....	681
44.8	<i>Quer pasticciaccio brutto de via Merulana</i> di Carlo Emilio Gadda .....	683

Il secondo Novecento e l'inizio del nuovo millennio.....	686
--	-----

### Capitolo 45 - I romanzi degli anni Sessanta

45.1	Carlo Cassola.....	688
45.1.1	La vita .....	688
45.1.2	<i>La ragazza di Bube</i> .....	688
45.2	<i>Il giorno della civetta</i> di Leonardo Sciascia.....	689
45.3	<i>Il giardino dei Finzi-Contini</i> di Giorgio Bassani .....	691
45.4	<i>La tregua</i> di Primo Levi.....	692
45.5	Luciano Bianciardi .....	694
45.5.1	La vita .....	694
45.5.2	<i>La vita agra</i> .....	695
45.6	<i>La cognizione del dolore</i> di Carlo Emilio Gadda.....	696
45.7	Gli ultimi romanzi di Fenoglio .....	698
45.7.1	<i>Una questione privata</i> .....	698
45.7.2	<i>Il partigiano Johnny</i> .....	699

### Capitolo 46 - Dalla Neoavanguardia alla letteratura postmoderna

46.1	Lo sperimentalismo tra gli anni Cinquanta e Sessanta .....	703
46.2	La Neoavanguardia e il Gruppo '63.....	704
46.3	L'epoca postindustriale e postmoderna.....	705
46.4	<i>La Storia</i> di Elsa Morante.....	706
46.5	Mario Pomilio .....	708
46.5.1	La vita .....	708
46.5.2	<i>Il Quinto Evangelio</i> .....	708
46.6	Le sperimentazioni dell'ultimo Calvino.....	709
46.6.1	<i>Le città invisibili</i> .....	710
46.6.2	<i>Se una notte d'inverno un viaggiatore</i> .....	712
46.7	Umberto Eco .....	716
46.7.1	La vita .....	716
46.7.2	<i>Il nome della rosa</i> .....	716
46.8	Antonio Tabucchi.....	719
46.8.1	La vita .....	719
46.8.2	<i>Sostiene Pereira</i> .....	719

## Parte Quinta

### La critica letteraria

#### Capitolo 47 – Dall'età antica al Settecento

47.1	Introduzione .....	727
47.2	La filologia classica: i grammatici alessandrini .....	727
47.3	Dalla scolastica alla Controriforma .....	727
47.4	Il Seicento .....	728
47.5	L'Illuminismo .....	728

#### Capitolo 48 – Critica storicistica

48.1	Lo storicismo .....	730
------	---------------------	-----

#### Capitolo 49 – Critica dell'Ottocento

49.1	Introduzione .....	731
49.2	Lo storicismo romantico .....	731
49.3	La scuola storica positivista .....	732

#### Capitolo 50 – Principali indirizzi del Novecento





50.1	Introduzione .....	733
50.2	Lo storicismo crociano e la critica estetica .....	733
50.3	Lo storicismo dopo Croce .....	734
50.4	La sociologia della letteratura .....	736
50.5	La critica sociologica .....	736
50.6	La critica marxista .....	737
50.7	La critica marxista in Italia .....	738
50.8	La critica psicologica e la critica psicanalitica .....	738
50.9	La critica stilistica .....	740
50.10	Formalismo, strutturalismo, semiotica .....	742
	50.10.1 Il formalismo .....	742
	50.10.2 Lo strutturalismo .....	743
	50.10.3 La semiotica .....	744

Riferimenti bibliografici sulla metodologia della critica letteraria .....	746
--	-----

## Parte Sesta

### Esempi di Unità di Apprendimento

Premessa – La consapevolezza progettuale del docente .....	749
Unità di Apprendimento 1 – Il testo narrativo fantastico: fiaba e favola .....	757
Unità di Apprendimento 2 – Dentro la poesia .....	768

Unità di Apprendimento 3 - I pronomi.....	
Unità di Apprendimento 4 - Scoprire la logica delle parole .....	
Unità di Apprendimento 5 - Il verismo e Giovanni Verga.....	
Unità di Apprendimento 6 - La lirica d'amore dai provenzali ai siculo-toscani.....	



# Capitolo 2

## La didattica modulare e le competenze

### 2.1 L'educazione linguistica dalla pedagogia unidirezionale alle competenze linguistico-comunicative

Nel quadro delle otto competenze individuate dalla **Raccomandazione dell'Unione Europea** (2006/962/CE), la **comunicazione nella madrelingua** è descritta come la capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, sentimenti, fatti e opinioni in forma sia orale sia scritta (comprensione orale, espressione orale, comprensione scritta ed espressione scritta) e di interagire adeguatamente e in modo creativo sul piano linguistico in un'intera gamma di contesti culturali e sociali, quali istruzione e formazione, lavoro, vita domestica e tempo libero.

Per rispondere alla richiesta dell'Europa di integrare per competenze il curricolo del proprio sistema scolastico, l'Italia si è trovata a dover modificare il suo impianto formativo. Si è trattato, e si tratta, di un'operazione non semplice, che ha dovuto innestarsi su una secolare tradizione pedagogica centrata sulla disciplinarietà. Un approccio ormai superato, come si legge nelle **Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione** (2012): *“Fin dalla scuola dell'infanzia [...] i docenti, in stretta collaborazione, promuovono attività significative nelle quali gli strumenti e i metodi caratteristici delle discipline si confrontano e si intrecciano tra loro, evitando trattazioni di argomenti distanti dall'esperienza e frammentati in nozioni da memorizzare. Le discipline, così come noi le conosciamo, sono state storicamente separate l'una dall'altra da confini convenzionali che non hanno alcun riscontro con l'unitarietà tipica dei processi di apprendimento. Ogni persona, a scuola come nella vita, impara infatti attingendo liberamente dalla sua esperienza, dalle conoscenze o dalle discipline, elaborandole con un'attività continua e autonoma. Oggi, inoltre, le stesse fondamenta delle discipline sono caratterizzate da un'intrinseca complessità e da vaste aree di connessione che rendono improponibili rigide separazioni [...]. Un ruolo strategico essenziale svolge l'acquisizione di efficaci competenze comunicative nella lingua italiana che non è responsabilità del solo insegnante di italiano ma è compito condiviso da tutti gli insegnanti, ciascuno per la propria area o disciplina, al fine di curare in ogni campo una precisa espressione scritta e orale”*.

Lungi, dunque, dallo svolgere un ruolo di mera rottura con il passato, le competenze sono diventate un imprescindibile trampolino di lancio nell'avvicinare le discipline ai rinnovati bisogni formativi degli studenti. Veicolare conoscenze in maniera standardizzata si è rivelato, infatti, insufficiente di fronte alla necessità di realizzare percorsi formativi in linea con le inclinazioni individuali dei discenti, valorizzandone le singole personalità. Per l'italiano, in particolare, l'introduzione delle competenze ha rap-

presentato un arricchimento della valenza culturale della materia, attraverso l'attribuzione di nuove e più vive finalità didattiche.

L'insegnamento della lingua madre in Italia, dall'introduzione dell'obbligo scolastico agli anni Settanta, è stato impartito seguendo rigidi modelli formali. Nemmeno la presa di coscienza, nei decenni successivi, dell'evidente contrasto tra la lingua reale e quella appresa sui banchi di scuola è riuscita a innovare in maniera sostanziale tale approccio, ragion per cui l'introduzione delle competenze ha rappresentato un'evoluzione necessaria.

L'esigenza di svecchiare la pedagogia linguistica tradizionale attraverso un'educazione linguistica ancorata al tessuto sociale e al vissuto degli allievi si è manifestata con forza prorompente già dal 1975, con la pubblicazione delle famose *Dieci tesi per l'educazione linguistica democratica*, opera di un gruppo di linguisti capeggiati dal professor Tullio De Mauro. Partendo dal presupposto che la lingua rappresenti il perno centrale intorno al quale si sviluppano tutte le capacità dell'individuo, le *Dieci tesi* propongono una pedagogia linguistica democratica, basata su una lingua più colloquiale e parlata, per l'insegnamento della quale è importante tener conto delle caratteristiche dei destinatari, non più intesi, dunque, come recipienti vuoti da riempire, ma come soggetti titolari di abilità di interazione. L'opera ha avuto un'enorme risonanza nel settore scolastico e istituzionale del nostro Paese, tanto che molti degli elementi innovativi proposti sono stati mutuati nei successivi *Programmi per la scuola media* del 1979. In essi viene, infatti, sottolineato l'aspetto multifunzionale del linguaggio e il ruolo che svolge nello sviluppo delle capacità critiche dello studente; gli obiettivi assumono il carattere di capacità trasversali necessarie per accedere ai diversi ambiti della conoscenza, e per la prima volta si parla di apprendimento linguistico in termini di abilità di base: ascoltare, parlare, leggere e scrivere.

È facile notare come questa moderna impostazione, successivamente aggiornata dalle *Indicazioni nazionali* del 2007 e poi del 2012, contenga *in nuce* molti elementi presenti nella *Raccomandazione dell'Unione Europea* del 2006, a testimonianza del fatto che anche in Italia fosse avvertita l'esigenza di conferire all'insegnamento della lingua madre finalità più concrete e operative.

Per dirla con Elvira Zuin<sup>1</sup>: *“Le Raccomandazioni europee, assumendo il concetto di competenza come base per l'innovazione del sistema scolastico, appongono il marchio dell'ufficialità legislativa a un'ipotesi pedagogica già condivisa in ambito scientifico e delineano gli obiettivi verso i quali indirizzare l'azione educativa”*.

Con le competenze entrano finalmente dalla porta principale del sistema scolastico italiano i concetti di trasversalità, pluridisciplinarietà, unitarietà del sapere e centralità dell'allievo.

## 2.2 Conoscenze, abilità e competenze: un opportuno distinguo

Prima di affrontare diffusamente il discorso della progettazione didattica basata sulle competenze, occorre sgombrare il campo da qualsiasi equivoco terminologico, ope-

<sup>1</sup> E. Zuin, *Il curriculum per competenze e l'italiano*, Iprase Trentino.

rando una doverosa distinzione tra termini a volte usati in maniera impropria: **conoscenze**, **abilità** e **competenze**.

<b>CONOSCENZE</b>	Indicano il risultato dell'assimilazione di informazioni attraverso l'apprendimento.
<b>ABILITÀ</b>	Indicano la capacità di applicare le conoscenze per portare a termine compiti e risolvere problemi.
<b>COMPETENZE</b>	Indicano il saper usare le conoscenze, le abilità e le capacità personali e sociali nell'ambito dello studio o del lavoro e nello sviluppo personale e professionale. Presuppongono responsabilità, consapevolezza e autonomia.

Nel quadro di riferimento europeo, la **competenza** viene definita come la sintesi di conoscenze (cioè di contenuti, nozioni), di abilità (con cui i contenuti vengono applicati consapevolmente) e di attitudini essenziali, mediante le quali lo studente riesce a contestualizzare e a richiamare conoscenze e abilità acquisite. In tal modo può operare un transfer delle proprie conoscenze e abilità da un contesto a un altro, riutilizzandole e adattandole alle nuove problematiche che affronta. Parimenti, egli è pronto a rivedere e ampliare le proprie conoscenze, nell'ottica di sostenere le nuove sfide che gli vengono proposte.

In sintesi, conoscenza significa sapere, abilità significa saper fare e competenza vuol dire disposizione a scegliere, usare e padroneggiare le conoscenze, le abilità e le capacità idonee a risolvere un problema in un determinato contesto.

**Alcuni esempi:**

- > “sapere le capitali europee è una conoscenza, saper ricavare informazioni da una carta tematica d'Europa è una competenza” (A. Colombo);
- > la lettura di un testo è un'abilità, la sua comprensione è una competenza;
- > calcolare percentuali è un'abilità, interpretare e mettere a confronto percentuali è una competenza.

**OCCORRE SAPERE**

**Altre utili definizioni di competenze**

Le competenze sono:

- > un comportamento direttamente osservabile (*Bertocchi*);
- > il livello effettivamente raggiunto nello svolgimento di un compito (*Boscolo*);
- > il livello di performance raggiunto (*Guilbert*);
- > i saperi e il saper fare che diventano patrimonio di un individuo e vengono spontaneamente applicati per la soluzione di problemi di diversa natura (*Pea*).

## 2.3 Gli assi culturali e le aree disciplinari

Il Decreto sull'obbligo di istruzione del 2007 e le *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione* dello stesso anno, poi riprese nel



2012, sintetizzano in **tre aree disciplinari e in quattro assi culturali** le discipline e le otto competenze chiave.

ASSI CULTURALI	AREE DISCIPLINARI SCUOLA PRIMO CICLO	AREE DISCIPLINARI SCUOLA SECONDO CICLO
Asse dei linguaggi (lingua madre, lingua straniera, multimedia)	Linguistica, artistico-espressiva	Linguistica e comunicativa
Asse matematico (aritmetica, algebra, geometria, rappresentazioni grafiche, <i>problem solving</i> )	Matematica, scientifica e tecnologica	Scientifica, matematica e tecnologica, logico-argomentativa, metodologica
Asse scientifico-tecnologico (scienze naturali, trasformazioni di energia, rapporti tra tecnologie e ambiente, applicazioni informatiche)		
Asse storico-sociale (storia, economia, cittadinanza)	Storico-geografica	Storico-umanistica

L'asse dei linguaggi si pone i seguenti **obiettivi**:

- fare acquisire allo studente la padronanza della lingua italiana come ricezione e come produzione, scritta e orale;
- la conoscenza di almeno una lingua straniera;
- la conoscenza e la fruizione consapevole di molteplici forme espressive non verbali;
- un adeguato utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Per quanto riguarda l'italiano, secondo la normativa prevista dal Ministero della Pubblica Istruzione: *“La padronanza della lingua italiana è premessa indispensabile all'esercizio consapevole e critico di ogni forma di comunicazione; è comune a tutti i contesti di apprendimento ed è obiettivo delle discipline afferenti ai quattro assi. Il possesso sicuro della lingua italiana è indispensabile per esprimersi, per comprendere e avere relazioni con gli altri, per far crescere la consapevolezza di sé e della realtà, per interagire adeguatamente in una pluralità di situazioni comunicative e per esercitare pienamente la cittadinanza.*

*Le competenze comunicative in una lingua straniera facilitano, in contesti multiculturali, la mediazione e la comprensione delle altre culture; favoriscono la mobilità e le opportunità di studio e di lavoro.*

*Le conoscenze fondamentali delle diverse forme di espressione e del patrimonio artistico e letterario sollecitano e promuovono l'attitudine al pensiero riflessivo e creativo, la sensibilità alla tutela e alla conservazione dei beni culturali e la coscienza del loro valore. La competenza digitale arricchisce le possibilità di accesso ai saperi, consente la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento, la comunicazione interattiva e la personale espressione creativa. L'integrazione tra i diversi linguaggi costituisce strumento fondamentale per acquisire nuove conoscenze e per inter-*



*pretare la realtà in modo autonomo*". Il criterio di accorpamento delle discipline è, pertanto, rappresentato soprattutto dalla competenza che esse portano a raggiungere, cosicché, per esempio, l'italiano, le lingue straniere e i linguaggi espressivi appartengono al medesimo asse dei linguaggi in virtù del fatto che mirano al raggiungimento di analoghe competenze comunicative. Per questo motivo si parla di **competenze trasversali**, conseguite, cioè, attraverso discipline differenti. Appare chiaro che l'introduzione delle competenze non ha fatto sparire le discipline, ma ha richiesto al personale docente una loro rielaborazione per superare l'anacronistica frammentazione dei saperi, presente nei passati curricula. Per parlare di competenza è, dunque, necessario uscire dall'ambito disciplinare e individuare applicazioni esterne alla materia stessa. Il mero accumulo di informazioni in svariati campi non soddisfa le esigenze formative di oggi, che solo attraverso l'elaborazione di molteplici connessioni tra i vari ambiti disciplinari trovano risposte esaurienti. L'alleanza tra discipline umanistiche, artistiche e scientifiche diventa, pertanto, un potente strumento che consente alla scuola di porsi obiettivi ambiziosi, come quello di comprendere a fondo i problemi e i grandi temi attuali, sviluppando nello studente un approccio partecipativo e collaborativo alla vita sociale.

## 2.4 Il docente di lettere e la progettazione per competenze: criticità e opportunità

Con l'introduzione delle competenze, il docente di lettere si è trovato di fronte a un tipo di programmazione modulare e flessibile che, oltre agli innegabili vantaggi, ha comportato e comporta una serie di difficoltà che rendono ancora più complesso un ruolo già basato su una didattica pluriprospettica.

Soprattutto nella scuola di I grado e nel biennio di quella di II grado, infatti, all'insegnante di lettere si domanda di lavorare contemporaneamente su più settori della conoscenza, che richiedono competenze e si pongono obiettivi solo in parte affini.

In Italia da sempre il professore di lettere non insegna soltanto l'italiano, ma assai frequentemente anche la storia, la geografia, cittadinanza e costituzione e, a seconda degli indirizzi, il latino e il greco. Senza dimenticare che, di solito, egli è anche coordinatore di classe, per cui deve elaborare la programmazione, stendere le relazioni di fine anno e di ammissione agli esami, formulare i giudizi globali al termine di ogni quadrimestre, dirigere i consigli in assenza del dirigente. Questo fa sì che sia sovente il principale punto di riferimento per gli studenti e le loro famiglie nei rapporti con la scuola. A lui è affidato almeno un terzo del totale delle discipline previste dal curriculum e la quasi completa responsabilità della gestione delle competenze relative a ben due degli assi culturali indicati in conformità con l'E-QF, ovvero l'asse dei linguaggi e quello storico-sociale. Tale circostanza comporta naturalmente non poche difficoltà in fase di progettazione didattica, non solo perché richiede l'adozione di un sistema il più possibile flessibile e trasversale, ma anche perché le competenze di ciascun docente sono, nel migliore dei casi, adeguatamente approfondite soltanto su uno dei due assi di pertinenza. I curricula che danno accesso all'insegnamento delle materie letterarie sono, infatti, ancora oggi numerosi e assai diversi tra loro. Spesso, inoltre, risultano del tutto insufficienti i crediti formativi universitari (cfu) maturati nel nume-

ro e nei settori scientifico-disciplinari che il Ministero dell'Istruzione prescrive quale requisito indispensabile per aspirare all'abilitazione all'insegnamento di una specifica materia. Ne consegue che il docente di lettere è chiamato a una continua attività di approfondimento di settori della cultura anche assai distanti tra loro, che richiedono lo sviluppo di competenze e di metodologie differenti.

È opportuno, inoltre, fare una distinzione tra le scuole del primo ciclo, comprendente la scuola primaria e quella secondaria di primo grado, e gli istituti secondari di secondo grado. Nelle prime, infatti, sono state progressivamente introdotte metodologie basate su abilità e capacità, grazie anche a interventi legislativi mirati (i programmi del 1979 e del 1985 e le *Indicazioni* Moratti e Fioroni). Nella scuola secondaria di secondo grado, invece, a causa di un vuoto normativo generalizzato e a sperimentazioni mal riuscite, si assiste a una evidente supremazia della conoscenza sulla competenza e a una vistosa spaccatura tra un triennio, in cui l'insegnamento dell'italiano è legato alla lettura e all'interpretazione dei testi, e un biennio finale in cui si sviluppano le capacità di produzione degli stessi. Ancora diversa la situazione dell'insegnamento dell'italiano negli istituti professionali, nei quali è l'elemento linguistico a prevalere su quello letterario, in virtù di una vicinanza al mondo del lavoro che induce i docenti a strutturare quasi naturalmente un curriculum per competenze e abilità.

Nella tabella di seguito sono schematizzate le **differenze tra programmazione per competenze e programmazione tradizionale**.

<b>DIDATTICA TRADIZIONALE</b>	Prevede un'organizzazione lineare e sequenziale, la lettura e la memorizzazione. È l'insieme a comporre il programma.
<b>DIDATTICA MODULARE (PER COMPETENZE)</b>	Prevede un'organizzazione per unità tematiche di apprendimento, ognuna delle quali, compiuta in sé, conduce a competenze certificabili. L'insieme costituisce un curriculum. L'analisi è di tipo sincronico e procede per associazioni.

Con l'introduzione delle competenze, in altri termini, non cambia tanto il contenuto cognitivo, ma la sua finalità formativa, per cui la domanda giusta da porsi come docente non è più *“I miei studenti hanno memorizzato la lezione?”*, quanto *“Quali competenze, tra quelle indicate dagli assi culturali, la mia disciplina contribuisce a conseguire e sviluppare?”*.

Sebbene non manchino i sostenitori della didattica tradizionale, risulta difficile negare i rilevanti **vantaggi della programmazione per competenze**, che possiamo di seguito elencare:

- sviluppo del cosiddetto *Decision Making* (DM) adattivo, ovvero la capacità dello studente di operare risolvendo problemi in situazioni complesse. Questo tipo di capacità rende il discente in grado di trovare una soluzione efficace tra le diverse possibili;
- sviluppo dell'agire strategico, che abitua lo studente a fare previsioni le quali, com'è stato ampiamente dimostrato nell'ambito delle scienze cognitive, sono il fine ultimo dell'apprendimento e la modalità che consente la sopravvivenza della specie;
- sviluppo della riflessività e del pensiero critico.

Naturalmente, l'introduzione delle competenze nelle fasi di programmazione può presentare al docente anche **rischi e criticità**, quali:

- la riduzione delle competenze a meri tecnicismi: in questo modo le si assimila alle abilità e le si priva del necessario aspetto di consapevolezza;
- la sopravvalutazione delle competenze, considerate una sorta di panacea di tutti i problemi della scuola;
- la sopravvalutazione del carattere di finalità delle competenze: in questo modo le si priva di valori di riferimento entro i quali è necessario che operino per raggiungere gli obiettivi;
- la visione antitetica tra le discipline e le competenze: in tal caso non se ne coglie il rapporto di vicendevole scambio;
- l'annullamento di tutte le esperienze didattiche precedenti, in nome delle innovazioni apportate dall'introduzione delle competenze.

A fare da sfondo a queste criticità è la convinzione, ancora piuttosto diffusa, secondo la quale la progettazione per competenze sarebbe una sorta di sovrastruttura esterna da applicare, quasi forzatamente, alla consueta modalità di programmazione, piuttosto che un nuovo confine all'interno del quale inserire una rinnovata didattica. Continuare a lavorare per singoli obiettivi, misurandone il raggiungimento con il voto numerico e solo in seguito applicando una tabella di equivalenza dove ogni voto corrisponde a una competenza, significa non sfruttare al massimo le potenzialità della nuova didattica, perché, se si vuole operare con serietà, le competenze devono essere misurate concretamente e per poterlo fare è necessario lavorare al loro sviluppo già a partire dalla fase di progettazione.

Tra le difficoltà che il docente di italiano incontra lungo il suo percorso di formatore non si possono dimenticare la quanto mai variegata situazione linguistica italiana e la crescente presenza di studenti stranieri in classe. Questi due fenomeni saranno analizzati nei paragrafi che seguono.

### 2.4.1 L'insegnamento dell'italiano nel quadro linguistico dell'Italia: varietà, minoranze e dialetti

La progettazione didattica dell'insegnante d'italiano, oltre che con le difficoltà legate alla quantità e all'importanza delle conoscenze, abilità e competenze da trasmettere, deve confrontarsi anche con un altro aspetto particolarmente rilevante, ovvero il dover gestire delle classi che presentano una grande eterogeneità sul piano della competenza linguistica, dovuta sia a un diverso *background* culturale di partenza sia alla presenza di numerose varietà o minoranze linguistiche e all'influenza massiccia dei dialetti.

#### *Le varietà linguistiche*

Com'è noto, il passaggio dal latino alle lingue romanze e le variazioni (fonologiche, morfologiche, sintattiche e semantiche) che hanno progressivamente trasformato il latino stesso in idiomi diversi, durante un determinato arco temporale, sono la testimonianza di una caratteristica fondamentale delle lingue, ovvero il loro dinamismo inteso come capacità di mutare. Tale proprietà, particolarmente evidente in *diacronia* (cioè lungo l'asse temporale), produce effetti di grande rilevanza dal punto di vista

linguistico anche in *sincronia* (cioè in un determinato punto dell'asse temporale). La lingua, infatti, deve necessariamente adeguarsi a innumerevoli contesti culturali e sociali e deve poter rispondere alle molteplici esigenze comunicative dell'individuo inserito in una comunità in uno specifico momento storico. Si parla, in questo caso, di variazione *interna* della lingua, campo d'indagine della **sociolinguistica**, che studia le relazioni degli idiomi con la società di cui sono espressione e con gli usi che ne fanno i parlanti.

Quando delle forme linguistiche presentano la stessa (o simile) distribuzione sociale, tendono cioè a occorrere insieme e in concomitanza di particolari caratteristiche della società, dei suoi membri e dei contesti in cui questi agiscono, allora si parla di **varietà linguistica**. Si tratta di un concetto fondamentale per la sociolinguistica che intende la lingua come la somma delle varietà con cui si manifesta negli usi comunicativi concreti in una specifica comunità.

In base al tipo di fattore con cui si correlano, le varietà linguistiche possono classificarsi secondo diverse dimensioni di variazione: se si tiene conto dello spazio geografico, cioè dei luoghi in cui una lingua viene parlata, si parla di **variazione diatopica**; considerando lo spazio sociale, cioè le classi e gli strati della società, si parla di **variazione diastratica**; tenendo conto delle diverse situazioni comunicative, si parla di **variazione diafasica**; distinguendo infine tra i mezzi o canali mediante i quali la comunicazione avviene (tra cui anche lo scritto e il parlato), si parla di **variazione diamesica**. La situazione linguistica italiana è un esempio davvero importante di **variazione diatopica**, che si manifesta principalmente nella fonetica e nel lessico. Lungo tutta la Penisola, infatti, si distinguono quelli che vengono definiti **italiani regionali** caratterizzati da peculiarità ben precise che li differenziano gli uni dagli altri: un esempio fonetico davvero noto in questo senso è la “gorgia toscana”, ma i “regionalismi” riguardano tutti i livelli di analisi della lingua, ce ne sono, infatti, anche di morfologici, semantici, sintattici e lessicali. Questi ultimi, in particolare, risultano senza dubbio tra i casi più evidenti e individuano i cosiddetti “**geosinonimi**”, cioè dei termini diversi a seconda della zona geografica in cui vengono usati, ma che designano tutti lo stesso oggetto, come i termini *anguria*, *cocomero* e *melone* usati per indicare tutti lo stesso frutto (al nord, in Toscana e al sud).

### **Variazione diastratica**

In merito alla variazione diastratica, quella cioè che tiene conto delle classi sociali, va detto innanzitutto che tutte le varietà di questo tipo si muovono lungo un asse orientato dal basso verso l'alto. I fenomeni più evidenti di variazione diastratica sono quelli che caratterizzano le varietà più “basse”, ovvero non di prestigio, e che dipendono spesso da un'insufficiente conoscenza della lingua standard a causa dell'uso prevalente del dialetto, vera lingua madre dei ceti con basso grado d'istruzione. Tali varietà, dunque, si riscontrano generalmente nel parlato dei ceti definiti “popolari” e per questo sono raggruppate nella definizione di **italiano popolare**. Anche per la variazione diastratica i fenomeni che distinguono le differenti varietà si concretizzano a tutti i livelli di analisi della lingua. Tra questi i più noti e immediatamente riconoscibili, a livello fonetico, sono la pronuncia tipicamente romana ['bi:ra] invece di *birra*, o evidentemente siciliana ['ma:tte] invece di *madre*. Un esempio sul piano della sintassi, invece, è il notissimo *se potrei, farei*, tipico dei napoletani abituati a parlare il dialetto e

a dire *si putess, facess*, che nella traduzione in italiano correggono, sbagliando tutte e due le forme verbali.

### **Variazione diafasica**

È quella che tiene conto delle diverse situazioni comunicative, si articola, come quella diastratica, lungo un asse che va da un estremo più basso, corrispondente al **registro informale**, a uno più alto, equivalente al **registro formale** (si veda box “Occorre sapere” di seguito). Esempi di linguaggio informale sono rappresentati, per esempio, a livello morfologico, da abbreviazioni come *cine, tele, bici*, ma anche il pronome personale con cui ci si rivolge all’interlocutore rappresenta un elemento importante per determinare il registro linguistico: il *tu* è indicativo di un linguaggio informale o confidenziale, mentre il *lei* contraddistingue una conversazione formale e un linguaggio che lo è altrettanto. È dal lessico, però, che i registri diventano più riconoscibili. Esistono, infatti, delle coppie di sinonimi i cui termini sono usati rispettivamente in registri informali (più comuni) e formali (in alcuni casi aulici): *inizio/ esordio, andare/ recarsi, regalare/ donare, subito/ tosto, profumare/ olezzare*.

## **OCCORRE SAPERE**

### **Livelli e registri linguistici**

La lingua si può usare con modalità diverse, che vanno a modificare inevitabilmente il livello espressivo. In base alla situazione comunicativa e agli interlocutori, chi parla o scrive dà luogo a differenti livelli e registri linguistici.

La lingua ha sostanzialmente tre livelli: formale, medio e informale.

Nel **livello formale** si possono individuare:

- un **registro linguistico aulico o ufficiale**, utilizzato nelle comunicazioni solenni e caratterizzato da una particolare ricercatezza lessicale e morfologica;
- un **registro colto o erudito**, utilizzato in contesti formali, tra interlocutori che devono mantenere una certa formalità, e caratterizzato dalla scelta accurata di un lessico appropriato e di una struttura morfosintattica elevata, sebbene non aulica.

Il **livello medio**, invece, corrisponde al **registro corretto e decoroso**, utilizzato in situazioni normali e nella quotidianità, tra interlocutori che non sono in confidenza, e caratterizzato da una discreta correttezza formale nella struttura del periodo, senza un’eccessiva ricercatezza lessicale.

Nel **livello informale** si possono individuare:

- un **registro colloquiale o familiare**, tipico delle situazioni familiari e amicali, in cui c’è confidenza tra gli interlocutori, e caratterizzato da frasi più brevi e semplici con una scarsa attenzione alla correttezza formale;
- un **registro intimo o confidenziale**, utilizzato in situazioni di grande confidenza, tra interlocutori privi di qualsiasi formalità, e caratterizzato da frasi brevi e semplici organizzate senza porre troppa attenzione alla correttezza formale e usando espressioni gergali o dialettali.

Per passare con disinvoltura da un livello o da un registro all’altro è necessaria una grande competenza linguistica (sintattica e morfologica), ma non solo. Il livello formale

della lingua, infatti, prevede ambiti di utilizzo molto particolari che richiedono competenze collaterali (come, per esempio, la corretta dizione e un lessico ampio) e abilità comportamentali e culturali tali da comprendere bene il contesto e rapportarsi in modo appropriato ai vari interlocutori.

### ***Variazione diamesica***

Strettamente legata alla variazione diafasica è quella diamesica, che tiene conto del mezzo o canale di comunicazione usato. Accade spesso, infatti, che si verifichi una coincidenza, da un lato, tra il parlato e il registro informale, dall'altro, tra lo scritto e il registro formale. Per avere un'idea più chiara di questo tipo di variazione può essere utile tenere presente due aspetti principali: il carattere fisico del canale di comunicazione (*fonico o grafico*) e l'organizzazione linguistica del messaggio (*parlato o scritto*). In genere lo "scritto grafico" ha una forma più curata e formale, con un lessico più ricercato e, in alcuni casi, tecnico, oltre a una specifica attenzione alla costruzione corretta dei periodi nel pieno rispetto della coordinazione e della subordinazione realizzate mediante l'opportuna punteggiatura, ne sono un esempio i testi di articoli accademici o di riviste specializzate. Il "parlato fonico", invece, ha in genere un carattere molto più informale e usa un linguaggio meno curato e più vicino al parlare colloquiale, ne sono un esempio espressioni come *mi piace 'sto posto!* o *e dammelo!* Va detto che esistono anche casi in cui il parlato si avvicina al registro formale o aulico, come nel caso di discorsi pubblici, ma anche di più frequenti interrogazioni al liceo o esami universitari. Allo stesso modo, soprattutto con l'introduzione delle nuove tecnologie (sms, social network e altro) lo scritto presenta di frequente delle caratteristiche tipiche del parlato (es. *x favore non rompere!*).

## **OCCORRE SAPERE**

### **Lingua scritta e lingua parlata**

In merito alla variazione diamesica, va detto che la differenza che si determina nella lingua a seconda del mezzo utilizzato per la comunicazione è particolarmente spiccata per quanto riguarda il rapporto tra scritto e parlato. In merito alla priorità della lingua parlata su quella scritta, si consiglia la lettura del paragrafo 1.3.4 "Trasponibilità del mezzo" contenuto nel volume *La linguistica. Un corso introduttivo*, G. Berruto e M. Cerruti, Utet 2011. Riguardo alle caratteristiche che distinguono lo scritto dal parlato, il testo *Superare la prova scritta. Guida alla stesura di testi ed elaborati*, a cura di D. Storti, edito da Edises, presenta un utile schema per fissare le principali caratteristiche di ciascuna delle due forme.

Per concludere il discorso sulle varietà linguistiche, va detto che, sebbene sia possibile riconoscerle nelle loro differenze grazie a diversi elementi collocati a più livelli della lingua, è viceversa impossibile tracciare dei confini netti tra una varietà e l'altra, in quanto queste si muovono lungo un *continuum* con un andamento molto graduale.

### ***Minoranze linguistiche e dialetti***

Il concetto di variazione linguistica è profondamente legato a quello di **repertorio linguistico**, ovvero l'insieme di tutte le varietà di lingua che risiede presso una stessa

comunità, quindi non solo varietà della stessa lingua distinte lungo le quattro dimensioni descritte, ma anche varietà di lingue diverse. Se una comunità possiede varietà di più lingue diverse allora si definisce **bilingue** (se ce ne sono due) o **multilingue** (se ce ne sono più di due). Le comunità – molto rare – il cui repertorio è formato da varietà della stessa lingua si definiscono monolingue, ma tutte (monolingue e plurilingue) possiedono una lingua ufficiale che ha una **varietà standard**, cioè riconosciuta ufficialmente, codificata, dotata di grammatiche, dizionari e norme prescrittive. In contrapposizione alla lingua standard ci sono normalmente – e in Italia è un caso molto frequente – dei **dialetti**: *“Vale a dire varietà di lingua di uso prevalentemente orale, di estensione areale e diffusione demografica inferiori rispetto alla lingua standard, poco codificate ed espressione di una realtà e cultura regionale o locale”* (Berruto, Cerruti, *La linguistica. Un corso introduttivo*).

Tale definizione descrive bene sia la condizione di idiomi che si sono differenziati, su base diatopica, a partire da una lingua comune, com'è avvenuto per i dialetti del Nord America derivanti dall'inglese, sia quella dei dialetti italiani che, invece, sono delle lingue con una propria struttura e una propria storia. L'italiano standard, infatti, è derivato dalla codificazione del volgare fiorentino e dalla sua adozione, in virtù di un maggiore prestigio culturale ed economico, come lingua italiana, operazioni che hanno conseguentemente assegnato il titolo di “dialetti” agli altri volgari romanzi – perché derivanti dal latino – in uso nella Penisola, sebbene questi fossero di fatto delle lingue vere e proprie.

Oltre ai dialetti, appartengono al repertorio linguistico di una comunità le **minoranze linguistiche**, cioè delle lingue diverse dallo standard e non imparentate con esso che sono però parlate da alcune minoranze sul territorio nazionale, come il tedesco in Alto Adige. In Italia esistono, accanto al tedesco del Südtirol, altre due importanti minoranze riconosciute ufficialmente: il francese parlato in Valle d'Aosta e lo sloveno in provincia di Trieste e Gorizia. La legge 482 del 1999, tuttavia, ne riconosce anche altre, tra cui un caso piuttosto significativo per diffusione e particolarità è l'arbëresh (albanese) parlato in alcune zone dell'Italia meridionale.

Per quanto riguarda i **dialetti italiani** si può fare una distinzione tra:

- **dialetti settentrionali**, a loro volta distinti in quelli dell'area gallo-italica (piemontese, ligure, lombardo, emiliano e romagnolo) e altri dell'area veneta;
- **dialetti toscani**;
- **dialetti centro-meridionali**, distinti in quelli dell'area mediana (parlati nelle Marche, nel Lazio e in Umbria), altri dell'area alto-meridionale (parlati in Abruzzo, in Molise, in Campania, in Puglia settentrionale, in Basilicata, in Calabria settentrionale e centrale) e infine quelli dell'area meridionale estrema (parlati in Salento, nella Calabria meridionale e in Sicilia). Come si può osservare, il sardo non rientra nella classificazione dei dialetti, in quanto rappresenta di fatto una minoranza linguistica parlata nelle sue diverse varietà da circa un milione di individui.

Conoscere la situazione dialettale italiana è di grande importanza per l'insegnante d'italiano, in quanto i dialetti fanno parte del quotidiano e della vita familiare e colloquiale della maggior parte degli studenti. In molti casi, inoltre, sono testimonianza e veicolo della cultura e delle tradizioni locali e in altri rappresentano delle vere e proprie lingue in cui il territorio ha prodotto una propria tradizione letteraria ricono-

sciuta anche a livello nazionale. L'interazione e il contatto tra dialetto e lingua standard sono, dunque, frequenti e producono effetti sul concreto modo di parlare degli individui, condizione di cui l'insegnante d'italiano deve essere ben consapevole per l'efficace insegnamento della lingua standard e per la correzione di alcuni errori ricorrenti che spesso derivano proprio dall'influenza del dialetto.

### 2.4.2 Plurilinguismo e interculturalità nella scuola italiana

Ogni anno, a partire dal 1996, il Miur pubblica un rapporto, dal titolo *Alunni con cittadinanza non italiana*, che descrive la realtà degli studenti stranieri nelle classi e si pone come strumento fondamentale per la pianificazione delle politiche educative da mettere in atto nell'adeguamento della didattica alle trasformazioni della scuola italiana. Il dato che emerge dalla lettura del documento per il 2013-2014 è significativo: gli alunni con cittadinanza non italiana sono passati dai 196.414 dell'anno scolastico 2001-2002 (0,8%) agli 802.844 del 2013-2014 (7,9%). Sebbene il rapporto riveli che dal 2008-2009 si registra un progressivo rallentamento, dovuto probabilmente sia allo stabilizzarsi del flusso migratorio verso l'Italia sia alle conseguenze della crisi finanziaria, la presenza comunque rilevante di studenti di origine straniera chiama ad attuare degli adeguamenti della didattica alle esigenze di alunni che devono, contemporaneamente, acquisire le nozioni di una lingua diversa da quella materna e utilizzarla per l'apprendimento specialistico di altre discipline. Allo stesso tempo, i nuovi modelli didattici non devono penalizzare lo svolgimento dei programmi e l'apprendimento generale del gruppo classe.

#### ***La composizione delle classi e le difficoltà del docente***

La cittadinanza di origine più frequente tra gli studenti stranieri è quella rumena, seguita dall'albanese e dalla marocchina, ma consistenti sono anche i gruppi dei cinesi e dei filippini, in accrescimento insieme a quelli dei pakistani e degli egiziani. A variare, tuttavia, non è solo l'origine degli studenti con cittadinanza non italiana, ma anche la loro distribuzione sul territorio nazionale. In regioni in cui il fenomeno dell'immigrazione è più rilevante, come la Lombardia (che con i suoi 197.202 alunni stranieri detiene il primato delle presenze), l'Emilia Romagna, il Veneto, il Lazio e il Piemonte, il numero degli alunni con cittadinanza non italiana è maggiore e, conseguentemente, la percentuale di incidenza della loro presenza sul totale della popolazione scolastica è più alta. Le regioni in cui, infatti, il numero degli stranieri è minore sono le meridionali, come Puglia, Basilicata, Sardegna e Campania, non a caso quelle in cui l'immigrazione assume proporzioni più ridotte, sebbene vada registrato proprio in queste regioni un incremento degli alunni stranieri che è doppio, a volte triplo, rispetto alla media nazionale del 6,2%: per esempio il 20,5% in Basilicata e il 14,3 in Campania. A prescindere tuttavia dalle differenze lungo la Penisola, il docente di italiano si trova a dover gestire una classe costituita da una prevalenza di allievi italiani che hanno un'alta competenza della lingua di scolarizzazione (l'italiano appunto) e da una minoranza più o meno significativa, ma mai irrilevante, di studenti stranieri con un livello di competenza linguistica inferiore a quello dei madrelingua. Altra considerazione che va fatta rispetto alla composizione delle classi riguarda una caratteristica specifica del gruppo straniero che, oltre a essere composto da studenti di



nazionalità diverse tra loro, presenta anche livelli differenti di competenza linguistica dell'italiano (alcuni conoscono la lingua meglio di altri). Il docente di italiano, dunque, deve considerare contemporaneamente sia le esigenze di una maggioranza madrelingua sia quelle di una minoranza con competenze linguistiche dell'italiano assai diversificate, associate, inoltre, a differenti retroterra culturali e, nei casi dei neoarrivati (cioè di quegli studenti stranieri non nati in Italia, che quasi sempre hanno iniziato il percorso di studio nel Paese d'origine), a pregresse abitudini scolastiche.

Nel nostro Paese, quindi, l'apprendimento della lingua avviene oggi in uno spazio antropologico caratterizzato da numerosi elementi: la persistenza, fortemente diversificata a seconda delle zone, della dialettofonia; la varietà delle lingue minoritarie; la compresenza di più lingue di tutto il mondo; la presenza dell'italiano parlato e scritto con livelli eterogenei di padronanza e con spiccate varianti regionali. Questi fattori fanno sì che per molti studenti l'italiano rappresenti un secondo idioma. Una didattica volta alla progressiva padronanza dell'italiano implica, dunque, che l'apprendimento della lingua avvenga a partire dalle competenze linguistiche e comunicative che gli allievi hanno già maturato nel lessico nativo e guardi al loro sviluppo in funzione non solo del rendimento scolastico, ma come elemento fondamentale delle abilità per la vita.

In particolare, in merito al plurilinguismo ormai tipico dell'Italia, anche nelle *Indicazioni nazionali del 2012* si legge: *“Una molteplicità di culture e di lingue sono entrate nella scuola. L'intercultura è già oggi il modello che permette a tutti i bambini e ragazzi il riconoscimento reciproco e dell'identità di ciascuno. A centocinquanta anni dall'Unità, l'Italiano è diventato la lingua comune di chi nasce e cresce in Italia al di là della cittadinanza italiana o straniera. La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze (...). Questo comporta saper accettare la sfida che la diversità pone: innanzitutto nella classe, dove le diverse situazioni individuali vanno riconosciute e valorizzate, evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza; inoltre nel Paese, affinché le situazioni di svantaggio sociale, economiche, culturali non impediscano il raggiungimento degli essenziali obiettivi di qualità che è doveroso garantire”*.

La difficoltà principale dell'insegnante è soprattutto quella di doversi relazionare a un pubblico diverso gestendo, simultaneamente, più piani d'interazione e attuando strategie comunicative e didattiche adeguate ai gruppi e ai singoli. L'obiettivo da raggiungere, relativamente allo studente straniero, è quello di fornirgli, parallelamente ai contenuti, i mezzi linguistici per rendere l'italiano la lingua dello studio e della formazione, oltre che dell'interazione, all'interno della classe e con il docente. Poiché, però, nella stessa classe ci sono anche gli italofoeni e un programma da svolgere, l'insegnante non può sacrificare l'aspetto dei contenuti e della specificità delle singole materie ed è tenuto a procedere anche se gli studenti stranieri non riescono a tenere il passo.

Secondo le *Indicazioni nazionali del 2012*: *“L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente. La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti. Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia. Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre cul-*

*ture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere. La promozione e lo sviluppo di ogni persona stimolano in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme”.*

### **La gestione delle classi plurilingue**

La letteratura in merito alla gestione delle classi plurilingue con stranieri e all'insegnamento dell'italiano come lingua di studio mette in primo piano la valorizzazione del singolo studente, che esorta l'insegnante ad accettare, dallo straniero, delle risposte anche quando queste non sono propriamente corrette per sottolinearne gli aspetti da incoraggiare, quali la capacità di ragionamento o la comprensione del concetto generale, ed evitare l'insorgere nell'alunno di un sentimento di frustrazione che può trasformarsi in un vero e proprio blocco. In generale, l'attuale approccio comune alla classe plurilingue prevede la differenziazione dei compiti, una comunicazione quanto più possibile facilitata e facilitante, l'interazione negoziata dei significati, tutte strategie atte a favorire l'apprendimento della lingua e, contemporaneamente, l'acquisizione dei principali contenuti.

I dati relativi al rendimento degli studenti non italiani, tuttavia, non sono incoraggianti e delineano un quadro generale in cui questi, frequentemente, manifestano un ritardo rispetto ai loro coetanei madrelingua e una maggiore tendenza all'abbandono degli studi: molti sono gli alunni stranieri che non riescono a superare l'anno e risultano quindi ripetenti per il successivo, lungo tutto il percorso scolastico, ma principalmente nella scuola secondaria di secondo grado. Sebbene vada rilevato un progressivo miglioramento rispetto al passato – dovuto probabilmente al fatto che sempre più studenti stranieri, nati in Italia, cominciano qui il loro itinerario scolastico – il divario esistente tra italofoeni e non è ancora netto, il che invita alla ricerca di nuove metodologie che tengano conto dell'esperienza fatta in questi anni e la integrino con ulteriori riflessioni.

Una di queste potrebbe essere che non basta differenziare i compiti, facilitare la comunicazione e valorizzare risposte non del tutto corrette, poiché gli studenti stranieri avvertono la differenza di giudizio dell'insegnante, si accorgono cioè che ai compagni italofoeni viene richiesto di più e che quel “di più” rappresenta il livello “normale” da raggiungere per soddisfare le aspettative del docente e di conseguenza del sistema scuola. Una scuola aperta alle differenze, quindi, non significa solo considerare le diversità sociali, culturali e linguistiche, ma anche far diventare la differenza stessa la “normalità” della quale il singolo possa sentirsi parte anche seguendo dei percorsi personalizzati per il raggiungimento di obiettivi fissati appositamente per lui e diversi da quelli degli altri compagni. Un'altra riflessione utile riguarda la valutazione delle strategie e delle politiche applicate, tenendo conto del fatto che non basta programmarle e predisporle all'interno del contesto scuola, ma anche stabilirne l'effettiva efficacia.

Dopo una prima fase in cui l'Italia ha cercato di garantire il diritto all'istruzione agli studenti stranieri senza la necessaria pianificazione, la cui conseguenza primaria è stata l'inadeguatezza e l'impreparazione della classe docente nella gestione della classe plurilingue e multiculturale, si è passati a una seconda in cui la buona volontà ini-

ziale (presente fin dai primi momenti) è stata incanalata verso delle strategie più strutturate che hanno avuto come principale effetto quello di migliorare sensibilmente le competenze delle persone coinvolte nell'accoglienza degli studenti stranieri, a cominciare dagli insegnanti, supportati, in alcuni casi diventati eccellenze, dagli Enti locali. La fase attuale è quella in cui la pianificazione degli interventi da mettere in atto è sempre più strategica e costruttiva per il raggiungimento di una *efficacia* che tuttavia, ancora oggi, non si riesce a definire.

Il passaggio che si sta cercando di compiere è quello dell'*inclusione* degli alunni stranieri all'interno della classe, superando quindi il primo passo dell'*accoglienza*. In quest'ottica, si sta tentando non tanto di avvicinare gli stranieri alla didattica tradizionale di tutte le discipline, quanto piuttosto di adeguare la didattica stessa alla nuova "essenza" della classe, che è plurilinguistica e multiculturale.

Un obiettivo così ambizioso passa oggi attraverso la considerazione di due aspetti importanti:

- 1) individuare i principi didattici e pedagogici in grado di valorizzare le diversità senza penalizzare le potenzialità del *gruppo* che compone la classe, creando un modello d'insegnamento che favorisca contemporaneamente la personalizzazione dei percorsi e la costruzione delle conoscenze in gruppo e in un'ottica interculturale;
- 2) insegnare agli studenti stranieri innanzitutto la lingua di base, ma anche quella "dello studio", obiettivo questo che essi possono condividere con i loro compagni italofofoni, il tutto definendo un modello di insegnamento che offra la possibilità di comprendere e rielaborare i contenuti indipendentemente dal livello linguistico dello studente e in una misura che sia proporzionale alle sue capacità. In questo modo sarebbe possibile garantire a italiani e stranieri il pieno sviluppo cognitivo associato all'acquisizione dei contenuti necessari e, conseguentemente, maggiori opportunità di successo scolastico e di prospettive per il futuro.

### *Alcune proposte metodologiche*

La seconda considerazione conduce anche a una riflessione più ampia sul problema linguistico nella scuola. Gli studi in merito, infatti, hanno rilevato che ad avere difficoltà con la lingua "dello studio" non sono solo gli alunni stranieri, ma anche gli italofofoni, che mostrano soprattutto povertà del lessico e incapacità di comprendere le strutture sintattiche più complesse, con la conseguente difficoltà nell'acquisizione e rielaborazione dei contenuti disciplinari specifici. Le riflessioni sulla didattica della classe plurilingue, dunque, si rivelano l'occasione per fare i conti con alcuni problemi generali dell'insegnamento della lingua nella scuola italiana, quali l'assenza delle attività didattiche specifiche finalizzate alla comprensione dei testi da un punto di vista analitico e all'esercitazione delle abilità comunicative richieste dallo studio e dalla formazione. Trovare una soluzione a questo deficit, quindi, significa soddisfare un'esigenza di tutta la classe nel fornire, a italiani e non, degli strumenti linguistici utili per l'intera durata della carriera scolastica, oltre che per la formazione successiva.

Una proposta per la soluzione di questo tipo di problema sembra essere la metodologia didattica già applicata nelle classi Clil (*Content and Language Integrated Learning*), cioè quelle classi in cui per facilitare e implementare l'apprendimento di una seconda lingua (L2), normalmente l'inglese, questa viene usata come lingua veicolare per lo

studio di altre discipline. Tale metodologia si rivela molto produttiva, in quanto, spostando l'attenzione dello studente su contenuti disciplinari specifici, lo distrae dall'obiettivo di imparare una lingua diversa. Essa, quindi, si basa sul presupposto che non c'è mezzo migliore per approfondire la conoscenza e l'uso di una lingua che usarla per apprendere.

Attraverso un percorso che dal più semplice porta al più complesso, le nuove metodologie proposte dalla glottodidattica considerano fondamentale sia la dimensione individuale, in cui lo studente approccia da solo il manuale, sia quella collettiva, in cui invece attraverso attività rivolte all'intera classe i singoli sono coinvolti nel confronto, nella rielaborazione e nella comunicazione di quanto acquisito. Sfruttare la lingua per veicolare dei contenuti diversi dalla lingua stessa, dunque, sembra la condizione migliore per implementarne l'uso e le competenze. In quest'ottica la partecipazione del singolo alle attività del gruppo classe si rivela fondamentale. Per lo studente straniero – che alla difficoltà di acquisizione della lingua di studio aggiunge quella della lingua di base – è essenziale fare uno studio individuale semplificato, nel lessico e nella lingua in genere, e facilitato, mediante la proposta di compiti progressivamente più complessi che facciano da guida nella rielaborazione dei contenuti. Allo stesso tempo è altrettanto importante, per lo straniero come per l'italofono, svolgere attività di gruppo sugli argomenti più idonei ad approfondire la lingua e allo stesso tempo a favorire lo scambio interculturale. In questo ambito specifico, svolge un ruolo di grande importanza il *peer tutoring*, cioè un'attività che prevede la suddivisione della classe in coppie o in gruppi all'interno dei quali si sceglie un elemento che svolga il ruolo di docente e spieghi al compagno/i il tema da trattare. Questo tipo di apprendimento è molto produttivo perché coinvolge gli studenti a più livelli: **linguistico**, perché sono chiamati a esercitare la lingua per farsi capire meglio e allo stesso tempo comprendere, avendo anche più tempo a disposizione che in un contesto di classe normale; **di obiettivi educativi**, perché anche lo studente con maggiori difficoltà riesce a svolgere compiti che da solo non riuscirebbe a portare a termine e, allo stesso tempo, a dare il proprio contributo; **psicologico**, in quanto proprio il successo nello svolgimento del compito e il contributo dato accrescono la sua autostima.

Non bisogna dimenticare, infine, che la scuola è oggi tenuta a formare cittadini italiani che siano al medesimo tempo cittadini dell'Europa e del mondo; valorizzare le differenti identità e radici culturali significa, pertanto, anche educare alla convivenza, trasmettendo i valori fondanti della tradizione nazionale, arricchiti da una gamma di espressioni ed esperienze molto più cospicua rispetto a ieri.

In conclusione, nella gestione della classe plurilingue, che sta progressivamente diventando la “normalità” del sistema scolastico italiano, i contributi della glottodidattica e degli studi sull'insegnamento della L2 si rivelano fondamentali per la soluzione del problema linguistico, che sempre più va tenuto al centro dell'attenzione e dalla cui risoluzione i singoli studenti, così come l'intero gruppo classe, possono ricavare dei seri miglioramenti in termini di apprendimento e di serenità di studio.

**In questa prospettiva, il plurilinguismo diventa un'imprescindibile risorsa per un migliore apprendimento dell'italiano anche per gli studenti italiani**, perché, come si legge ancora nelle *Indicazioni nazionali del 2012*, “*l'educazione plurilingue e interculturale rappresenta una risorsa funzionale alla valorizzazione delle diversità e al successo scolastico di tutti e di ognuno ed è presupposto per l'inclusione sociale e per la partecipazione democratica*”.



# il **nuovo** concorso a cattedra

Il volume si pone come utile strumento di studio per quanti si apprestano alla preparazione al concorso a cattedra per le classi il cui programma comprende l'**Italiano** e contiene sia le principali **conoscenze teoriche** necessarie per superare tutte le fasi della selezione concorsuale, che preziosi **spunti operativi** per l'ordinaria attività d'aula.

Il manuale risulta strutturato in più parti. La **prima parte** espone le metodologie della **Didattica della lingua italiana** inserendo la materia nel più ampio contesto europeo e tenendo conto dell'ausilio ad essa fornito dalle nuove tecnologie. Nella **seconda parte**, dedicata ai principali argomenti di **Linguistica**, si approfondiscono i diversi livelli nei quali si articola l'analisi linguistica (fonetica, fonologia, morfologia, sintassi e semantica) e si dà una descrizione della lingua italiana e della sua struttura. La **terza parte** ripercorre la **Storia della lingua italiana** dalle origini a oggi, soffermandosi sulle innovazioni tecnologiche e sociali. La **quarta parte** è una dettagliata e completa sintesi della **Storia della letteratura italiana** di cui si indagano fenomeni culturali, generi, opere, scrittori e poeti. La **quinta parte** si occupa della **Critica letteraria**, proponendo una panoramica storica della disciplina dalla sua nascita fino ai più recenti sviluppi.

L'ultima parte del testo è incentrata sulla **pratica dell'attività didattica** e contiene esempi di **Unità di Apprendimento** utilizzabili come modello per una didattica metacognitiva e partecipativa.

Il manuale è completato da ulteriori **materiali didattici, approfondimenti** e **risorse** di studio accessibili **online** dalla propria area riservata.

I servizi web sono disponibili per 12 mesi dall'attivazione del codice.

## PER COMPLETARE LA PREPARAZIONE:

CC1/1 • **LE AVVERTENZE GENERALI** • ISBN: 9788865845813



www.edises.it  
info@edises.it

 Per essere sempre aggiornato seguici su Facebook  
facebook.com/ilconcorsoacattedra

Clicca su mi piace  per ricevere gli aggiornamenti.



€ 40,00

